

OLIVETTI COMMUNITY

Un viaggio nella memoria alla scoperta della comunità Olivetti insieme ad una “bambina Olivetti”.

Autore/i: Marina Delvecchio

Regista: Marina Delvecchio

Produttore: Paolo Monaci

Società di produzione: Polifemo srl

Paese: Italia

Formato e Durata: HDV, da 20' a 70'

Piattaforme di distribuzione: tv digitale/satellitare/hertziana, internet, telefonia mobile, DVD, prodotti editoriali di abbinamento

Contatto alle Giornate

Marina Delvecchio

Email: delsy@libero.it

Telefono: +328 8840031

Cellulare: +39 328 8840031

Video

[Filmato](#) 

Opera originale

Genere: Crossmediale

Lingua: italiano/inglese/francese

Location principali: Ivrea, Canavese

Data prevista di inizio riprese: dicembre 2009

Sinossi

“OLIVETTI COMMUNITY” è un viaggio alla scoperta della vita concreta della Comunità nata per iniziativa di Adriano Olivetti, attraverso i ricordi di “bambina Olivetti” dell’autrice e i suoi incontri con ex dipendenti e con i figli, come lei, di lavoratori Olivetti. L’utente potrà *caricare foto e/o filmati d’epoca della sua esperienza di bambino Olivetti*, come l’autrice, o di bambino Fiat, Enel, Eni, etc...e raccontare in un blog i ricordi dell’esperienza in fabbrica della sua famiglia e in colonia di quando era bambino. Questo stimolerà un’interazione fra ricordi ed esperienze diverse a confronto e arricchirà il web documentario, rendendolo un’esperienza condivisa e comunitaria, secondo lo spirito della stessa Olivetti. Tutti sanno che l’Olivetti è stata per novant’anni una fabbrica di splendide macchine da scrivere e di computer pionieristici... **Non tutti invece conoscono la vita pensata da Adriano Olivetti per i suoi lavoratori: come si viveva nella Comunità di Ivrea?** Più che una semplice “company town”, Ivrea era un **concreto laboratorio** comunitario e solidale in cui l’industria significava anche cultura e in cui i lavoratori erano stimolati ad aggiornarsi professionalmente e culturalmente, per partecipare in modo consapevole al lavoro della fabbrica. Il prodotto finito era un oggetto unico e bello, frutto del contributo di tutti e al quale ognuno sapeva e sentiva di appartenere. Ad Ivrea si sviluppò un esempio di **umanesimo industriale** legato ai servizi sociali di fabbrica (asili nido e colonie, assistenza medica, mense aziendali, sistema di trasporti). Per tutti, operai, impiegati e dirigenti senza distinzione, furono costruiti interi quartieri, progettati da architetti innovativi, nel rispetto e in armonia con la natura e il territorio circostante. Bisognava abituarsi a condividere: l’operaio mangiava allo stesso tavolo del dirigente. Nel web documentario l’utente viene accompagnato dall’autrice in un **viaggio nella memoria della comunità Olivetti**. Il *rumore del treno* e un *tappeto sonoro* che ricostruisce il contrasto tra la grande città di partenza e l’arrivo nella serenità delle colline del Canavese, dove si trova Ivrea, contribuiscono ad immergere l’utente nel punto di vista dell’autrice. Il percorso transmediale, infatti, partirà dall’esperienza soggettiva di Marina per

universalizzarsi nel viaggio che l'utente sceglierà di fare attraverso le diverse possibilità date dalle arborescenze. Una prima tappa può essere quella delle **colonie**, l'esperienza più vicina alla vita dei figli di dipendenti: *filmati in super 8, foto a colori e in bianco e nero*, illustreranno le attività di alcune colonie Olivetti marine e montane. Le *didascalie* approfondiranno i metodi educativi innovativi e le modalità di soggiorno dei bambini, secondo un piano comunitario volto a favorire la condivisione e la crescita insieme agli altri, oltre alla possibilità di dedicarsi ad attività manuali. Immagini d'archivio illustreranno l'importanza del gioco libero e la differenza rispetto ad altre colonie, molto più rigide e quasi "marziali". Mentre l'utente scorre tra le immagini e le foto, in alternativa alla lettura delle didascalie, potrà *ascoltare e/o vedere frammenti di testimonianze e interviste* di bambini Olivetti, di genitori e di ex monitori, formati in centri all'avanguardia in materia di pedagogia infantile. In questa sezione, poi, l'utente potrà *tornare al presente* incontrando la realtà di Villa Girelli a Ivrea, una delle poche colonie "salvata" dalla speculazione e dall'abbandono e gestita dalla cooperativa "Alce Rosso", dal nome di un gioco di gruppo delle colonie Olivetti, fondata da Vittoria e da suo marito Andrea, entrambi figli di ex lavoratori Olivetti. Il viaggio continuerà, poi, a seconda delle opzioni che sceglierà l'utente. Potrà esplorare la **casa Olivetti**: dagli appartamenti bilivelli di Talponia, un grande "grattacielo rovesciato" ricavato nel ventre di una collina, ai quartieri Canton Vesco, con un'alternanza tra presente e passato. In particolare questa sezione sarà arricchita da un incontro con l'Architetto Eduardo Vittoria, che ha progettato diversi edifici industriali e non a Ivrea, nel circondario. Oppure potrà entrare nella **fabbrica di ieri**, seguire la giornata di un lavoratore degli anni '50 / '60 attraverso immagini d'archivio ed esplorare gli aspetti sociali della vita olivettiana: **mense, biblioteche, centri sportivi e ricreativi** raccontati da interviste e testimonianze di ex dipendenti: Tullio, ai Servizi Sociali, RENZO, alla sezione Tempi e metodi, maria e OTTORINO, impiegata e autista dei pullmann Olivetti per oltre trent'anni. Sarà possibile confrontare il passato con la **fabbrica oggi**, in particolare Palazzo degli Uffici 1 e 2, trasformato in centro servizi e call center, in cui lavora un figlio di ex lavoratori Olivetti, Saul, il team leader in un centro servizi, Comdata. L'utente potrà inoltre spaziare al **territorio di Ivrea e del Canavese**, protagonista della vita comunitaria della Olivetti, concepita secondo principi di armonia, rispetto e interazione col contesto ambientale circostante. In particolare potrà scegliere di visitare la zona della Valchiusella, dove oggi vive una ex bambina Olivetti, Alessandra, che, alla chiusura della fabbrica e alla conseguente crisi della città e della sua famiglia, ha deciso di reagire scegliendo di vivere in una comunità eco sostenibile. In una sezione sarà poi possibile approfondire la storia della Olivetti dal 1908 ad oggi e le figure di Camillo, suo fondatore, e di Adriano Olivetti, principale artefice dell'utopia reale olivettiana. Quest'ultimo capitolo sarà arricchito dal ricordo e dalla testimonianza diretta di alcuni suoi collaboratori, in particolare NERIO NESI. Le *didascalie* ma soprattutto *i rumori, le foto e gli incontri con dipendenti e le loro famiglie*, sotto forma di *dialoghi* o di *brevi testimonianze*, favoriranno l'immersione dell'utente nel mondo comunitario della Olivetti del passato, a volte a confronto col presente

Nota di intenti

"Si dice che tutte le cose possono essere viste come per la prima volta se un tempo furono viste così". Anche se da dieci anni vivo a Roma, sono di Ivrea e conosco bene la città e i suoi abitanti. Mio padre ha lavorato all'Olivetti per venticinque anni. Ivrea, la "piccola patria" di Adriano Olivetti, è stata per vent'anni il mio orizzonte: dall'infanzia a Talponia e alle colonie estive dell'Olivetti fino all'adolescenza. Quella vita comunitaria, quei quartieri per dipendenti legati ai miei primi ricordi, costruiti nel rispetto del territorio e dell'uomo, quell'etica del lavoro come mezzo e non come fine, l'interesse e la curiosità per la cultura che predominano sugli interessi e sul denaro, quei valori olivettiani mi sono rimasti dentro per sempre. Sono in contatto da anni con ex dipendenti e altri "bambini Olivetti" come me. Vedo che esiste una relazione tra il passato e un presente che non è solo di abbandono e di museificazione, ma anche di recupero di modi di vita comunitari, solidali, rispettosi del territorio come ai tempi della comunità di Adriano Olivetti e per questo voglio raccontare la sua storia, vista dal mio punto di vista di "bambina Olivetti". Attraverso l'evocazione della mia infanzia e il mio ritorno nei luoghi mentali e fisici dell'Ivrea dell'Olivetti, il documentario "OLIVETTI COMMUNITY" si interroga su queste realtà **per rendere visibili i punti di contatto**

tra l'umanesimo industriale del passato e la realtà del presente. La comunità di Adriano Olivetti, sviluppatasi negli anni '60, è l'esempio concreto di un altro capitalismo, più umano, comunitario, socialista, dal basso e con grandi profitti per il padrone ma anche per il lavoratore. Un'eredità di speranza e di utopia realizzata da trasmettere alle nuove generazioni. Cosa possiamo imparare da quell'esempio di umanesimo industriale non così lontano nel tempo?

Stato di avanzamento del progetto

Allo stato attuale il progetto, sia nella sua forma lineare che transmediale, è prodotto da Paolo Monaci della Polifemo Srl in coproduzione con l'Associazione culturale Labaro e Stalker Snc con un finanziamento alla produzione della Piemonte Film Commission (bando aprile 2010). Il web documentario è nato da un documentario lineare di creazione dal titolo "Dalla fabbrica alla terra", sviluppato durante il **Master in Documentario di Creazione dell'Università Pompeu Fabra di Barcellona, edizione 2008/2009**. All'interno del Master il progetto è stato seguito dal tutor internazionale **Marie –Pierre Duhamel Muller**. A luglio del 2008 "Dalla fabbrica alla terra" è stato selezionato al **Match Making di "Documentary in Europe"**, dove ha **vinto un premio come "progetto con miglior potenziale"** dell'intera manifestazione e dove ha ricevuto un ottimo riscontro, oltre all'interesse informale di Stefilm International (Italia), Hysteria Film (Svezia), Fox Channel (Italia) e dei tutor di EDN Peter Wintonick (Canada) e Christian Popp (Germania). Stefilm e Christian Popp hanno contribuito all'avvio della fase di sviluppo, in quanto tutor di EDN. A settembre del 2008 ha ottenuto il patrocinio della **Fondazione Adriano Olivetti** e del **Comune di Ivrea**. A novembre del 2008 il progetto ha ricevuto il **finanziamento allo sviluppo della Film Commission Torino Piemonte (bando del 15 settembre 2008)**. Successivamente ha ottenuto il patrocinio della **Fondazione Vera Nocentini di Torino** e della **Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci di Torino**. Con il bando di Aprile 2010 il progetto ha ottenuto il **finanziamento alla produzione e post produzione** della Piemonte Film Commission.

(www.fctp.it/news_list.php) Sono state effettuate le ricerche presso tre archivi: ASO (Archivio Storico Olivetti), ANCI (Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa) e presso la Biblioteca RAI. Un intenso lavoro sul campo, inoltre, ha permesso di instaurare con i personaggi una relazione durante tutto l'anno 2008 e 2009 e di fare diverse interviste sia audio che filmate a tutti i personaggi coinvolti. Parte dei diversi sopralluoghi filmati a Ivrea e nel Canavese in formato **HDTV** potranno arricchire le ramificazioni del web documentario. Molta attenzione è stata data alla raccolta del materiale audio che formerà il tappeto sonoro del web documentario.

Biografia autore/i

(Trani, 1978). Laureata in Storia e critica del cinema con una tesi su Olivier Assayas, di cui alcuni estratti sono stati pubblicati su un libro collettivo edito dal *Castoro*. Dal 2003 al 2005 ha lavorato come editor video per **Rai e SKY**. Ha frequentato il corso di formazione e perfezionamento per sceneggiatori organizzato da Rai e Dino Audino Editore, dove si è formata come story editor. Nel 2006 ha realizzato il documentario "**Assayas: l'estetico e il politico**", presentato al Museo del cinema di Torino. Durante il biennio 2008 -2009 ha frequentato il **Master in Documentario di creazione** presso l'Università Pompeu Fabra di Barcellona. Ha collaborato alla pre-produzione del documentario di Mercedes Alvarez "Tierras bajo de un sol invernal favorable". Attualmente sta realizzando il progetto di documentario "Dalla fabbrica alla terra", con un finanziamento della Piemonte Film Commission (Piemonte Doc Film Fund) e premiato alla manifestazione *Documentary in Europe* 2008 come "**progetto con miglior potenziale**". Giornalista pubblicista, è redattrice della rivista "Filmcritica" e collabora con Affabula Readings come story editor e con l'emittente televisivo La7 come assistente di produzione.

Profilo società

Polifemo è una giovane società di produzione multimediale che nasce a Roma dall'esperienza di diversi professionisti dello spettacolo decisi a gestire in prima persona le proprie professionalità maturate in anni di lavoro. Obiettivo primario di Polifemo S.r.l. è quello di offrire il proprio

contribuito allo sviluppo del cinema italiano, con particolare attenzione ai **giovani talenti**. Diversi sono i progetti prodotti: film in vario formato (corti, medio e lungometraggi), workshop ed eventi. La Polifemo produce annualmente il **Premio Golden Graal – Student’s Choice Awards**, le cui III e IV edizione sono state trasmesse su **RAIUNO** in seconda serata. Nel 2010 ha prodotto due documentari, ultimi di una trilogia sulla Sacra Sindone di Torino. Nell’aprile 2009, il documentario **“La Sindone e il segreto dei Templari”** è stato trasmesso su **RAIDUE** all’interno del **TG2 Dossier**, ottenendo il 20% di share. Nel settembre 2008, il cortometraggio **“Alba”** (35mm e animazione), scritto e diretto da Giorgia Farina, è stato presentato alla **65° Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia** all’interno di **Corto Cortissimo**. Il corto ha ricevuto il premio **“Best Short Film”** all’**Angel Film Awards 2008 (Monaco)**. Nel 2007 ha inoltre presentato il cortometraggio **“Il Debutto”** al **39° Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia**. Il documentario **GREATER – SCONFIGGERE L’AIDS**, per la regia di Emmanuel Exitu è stato presentato al **New York AIDS Film**, vedendosi assegnare il “Premio audience”.

Budget totale in EUR

40.000

Finanziamenti già ottenuti

21.000

Partner già coinvolti nel progetto

Associazione culturale Labaro, Stalker Snc

COCALAND

Cocaland è un progetto crossmediale che racconta la cocaina attraverso la voce incensurata di chi la produce e di chi la consuma. Il sito ospita il blog di un narcotrafficante boliviano.

Autore/i: sebastiano vitale

Durata: sito web crossmediale durata varia a seconda di esperienza

Genere: factuale - human rights -

Lingua: italiano - english - español

Opera originale

Contatto

sebastiano vitale

Email: seba.vitale@gmail.com

Telefono: 3357618286

Cellulare: 3357618286

Sinossi

<http://www.cocaland.org>

http://www.cocaland.org/?page_id=43 - documentary

Cocaland è un progetto unico nel panorama dei siti che documentano il fenomeno del narcotraffico e della cocaina. Il sito ruota intorno alle testimonianze di Simon, un produttore di cocaina che scrive sotto falso nome.

Cocaland è un progetto su più media (romanzo in fase di pubblicazione, blog, documentario). La vera unicità è costituita dal sito internet. Simon è l'autore di un blog che racconta la vita e i pensieri e i sogni di un ragazzo che, senza alternativa possibile, produce cocaina, rischiando la vita per poche decine di euro.

Simon è un ragazzo anomalo, colto, sensibile e con la capacità di descrivere in modo dettagliato le dinamiche che governano il mondo del narcotraffico boliviano. Ha poco più di venti anni ed è nato e cresciuto in Chapare, la regione boliviana in cui si produce cocaina.

Simon offre una visione complessa, dura, tremendamente vera e allo stesso tempo commovente del mondo della cocaina.

Il racconto di Simon è commentato dalle fotografie del progetto Broken Promises, sul mondo della produzione di cocaina in Bolivia, di Marco Vernaschi fotografo vincitore del World Press Photo 2010.

Oltre al diario di Simon, Cocaland.org propone una selezione di video sul mondo della cocaina, sul contesto sociopolitico boliviano e sulla lotta al narcotraffico e le sue conseguenze sulla popolazione indigena.

Cocaland è anche un documentario di 7 minuti realizzato per internet, costruito sulle testimonianze di un narcotrafficante, con immagini uniche della produzione e del traffico di cocaina e delle attività di lotta al narcotraffico dell'esercito boliviano.

Cocaland è anche la testimonianza diretta di consumatori di cocaina attraverso blog e video che descrivono il mondo della dipendenza e dello spaccio locale, attraverso il coinvolgimento di istituti di recupero e tossicodipendenti che decidono di raccontare le loro esperienze.

Cocaland è un progetto realmente crossmediale, che racconta in forma mista, con prodotti autonomi (blog, documentario, romanzo) il mondo della cocaina.

Il documentario ha ricevuto i fondi per lo sviluppo di Piemonte Film Commission, e cerca una coproduzione per terminare le riprese e il progetto.

L'approccio al progetto è quello della cruda verità, non filtrata, incensurata e raccontata direttamente dalla voce dei protagonisti e delle vittime del traffico di droga. La collaborazione di Simon, il ragazzo che scrive in incognito, dura da 4 anni. Simon è stato fondamentale per la scrittura del romanzo, del documentario e di un soggetto cinematografico.

Nota di intenti

<http://www.cocaland.org>

http://www.cocaland.org/?page_id=43 - documentary

Cocaland nasce da un progetto di fotogiornalismo in Bolivia. Il rapporto che si è creato con i protagonisti del progetto ha portato al desiderio di integrarlo con un documentario nonostante infinite difficoltà nel trovare i fondi. Dopo anni di attesa, senza aver trovato i fondi per completare la produzione, la relazione con i protagonisti del progetto (ragazzi produttori di cocaina) si è trasformata in amicizia, anche se a distanza. Questo ha portato alla decisione di scrivere un blog e un romanzo, con una collaborazione diretta e commovente di Simon e di altre persone in Bolivia che non hanno mai perso l'entusiasmo e la voglia di raccontare il loro mondo attraverso una visione cruda dei problemi e non una semplicistica definizione di mondo criminale

Stato di avanzamento del progetto

Cocaland.org è visibile online in forma di work in progress. Molte sezioni sono ancora da sviluppare. Soprattutto a livello di documentazione del lato della dipendenza e del consumo. Il sito è stato selezionato dal MIPdoc 2010 insieme ad altri 4 webdoc e inserito nel catalogo ufficiale.

Il sito cerca fondi per sviluppare le sezioni mancanti e vuole porsi, una volta terminato, come campagna internazionale contro l'uso e il traffico di cocaina.

Il documentario ha terminato la fase di sviluppo e cerca fondi per la produzione. Un approccio fotogiornalistico alla produzione riduce drasticamente i costi, realizzando il progetto con due persone sul campo con costi minimi.

Biografia autore/i

Autore e produttore di documentari e progetti corssmediali.

Lavoro nel mondo dei media da 15 anni. Ho sempre cercato di trovare un equilibrio fra un approccio sperimentale ai nuovi media e le esigenze del mondo commerciale. Ho creato siti web molto conosciuti ai tempi della netart (www.hell.com e www.8081.com) e gestito progetti multimediali per start up di grandi dimensioni, gestendo budget importanti. Ho lavorato come consulente per società come Ogilvy, RAI, Grazia Neri, Cerimonie Olimpiche Torino 2006, e molte altre. Ho lavorato in TV, cinema, pubblicità, eventi e field reporting. Dalla produzione alla creatività, dalla regia alle riprese video.

Negli ultimi anni ho lavorato a documentari su diversi media, uno in Bolivia sulla produzione di cocaina e uno in Uganda sui sacrifici umani per il Pulitzer Center on Crisis Reporting.

Maggiori informazioni su <http://www.sebavitale.com>

IN THE NAME OF THE ROSE

La rosa è il prodotto di un mercato globale che danneggia le persone e l'ambiente. Un documentario investigativo e una piattaforma multimediale, per un viaggio nel lato oscuro della bellezza.

Autore/i: Katia Bernardi

Regista: Katia Bernardi

Produttore: Gioia Avvantaggiato

Società di produzione: GA&A Productions

Paese: Italia

Formato e Durata: HD, 52

Piattaforme di distribuzione: TV, Internet, DVD, Telefonia mobile.

Contatto

Gioia Avvantaggiato

Email: gaeaprod@gaea.it

Telefono: 06 361 34 80

Per un primo assaggio, visitate il sito www.inthenameoftherose.eu (in costruzione)

Opera originale

Genere: Social

Lingua: Italiano, Inglese

Location principali: Ethiopia, Liguria, Amsterdam

Data prevista di inizio riprese: October 2010

Sinossi

San Valentino in un suggestivo ristorante italiano. Una coppia sta festeggiando con una cenetta romantica, quando un venditore ambulante le si avvicina, per offrire delle rose. Rosso scarlato, gocciolanti di rugiada, senza spine. Una promessa di passione, di quelle che un innamorato non può rifiutarsi di acquistare.

Rose: le comprano gli innamorati per strada e i manager all'asta dei fiori di Amsterdam. Le coltivano i giardinieri della Casa Bianca e le lavoratrici delle serre africane.

Sono un'icona, una passione e un affare. Dai risvolti inquietanti.

Il dolce profumo dei petali nasconde l'odore dei pesticidi, del sangue, del danaro. Perché il mercato delle rose è un'industria che fattura molti milioni di dollari ogni anno. E non sono tutti soldi puliti. In questo film scopriremo cosa si cela dietro al fiore più amato del mondo.

Dall'Etiopia, dove i pesticidi impiegati nelle piantagioni di rose uccidono uomini e distruggono l'ambiente, alla Provenza, dove un floricultore è alla ricerca della rosa perfetta, dal business delle aste olandesi al commercio dei venditori ambulanti del Bangladesh, il film ci condurrà in un viaggio alla scoperta di personaggi straordinari e luoghi infernali, lungo le rotte del mercato globale delle rose.

Suor Elisa assiste alcune delle vittime del mercato globale delle rose: donne abissine, lavoratrici a giornata nelle serre che brulicano attorno al Lago Ziway, in Etiopia. L'agguerrita Suor Elisa le accompagna all'ospedale più vicino, a pochi chilometri da Addis Abeba. Le donne camminano costeggiando il lago, che un tempo attraeva turisti e oggi è una macchia densa e incolore. In Etiopia il costo del lavoro è uno dei più bassi del mondo, la tutela dei dipendenti è scarsa, il controllo sugli scarichi tossici inesistente. I coltivatori, così come l'ambiente in cui vivono, sono in pericolo.

Prodigi della globalizzazione, le rose raccolte in Etiopia viaggiano per il mondo. Nel giro di tre giorni arrivano ad Amsterdam, dove verranno esposte sui banchi dell'asta di fiori più grande d'Europa. È lì che incontriamo Vermeer, uno dei manager che ogni giorno investe, perde e

guadagna sul commercio delle rose. Dall'alba in poi, la sua giornata è un nevrotico susseguirsi di contrattazioni telefoniche, acquisti, vendite con produttori, distributori, altri manager come lui.

Uno dei maggiori produttori di rose è Alain Meilland, floriculture provenzale. Ci porta a spasso per il suo meraviglioso orto botanico, un tributo ai colori e alla bellezza della natura. I fiori che vi crescono sono molto diversi da quelli coltivati in Etiopia: prodotti di lusso, che per generazioni la famiglia Meilland ha innestato e registrato, che hanno vinto competizioni e premi. Come le Gran Galà: belle, ambite. E falsificate. Esattamente come le borse di Gucci o Prada, anche le rose più prestigiose vengono contraffatte. Per assurdo che sembri, esiste un mercato nero delle rose, che produce 4 milioni di fiori ogni anno.

A San Remo incontriamo Andrea Mansuino, di professione detective privato. I casi di cui si occupa non riguardano omicidi o persone scomparse: Mansuino deve individuare stock di rose false. Un ibridatore lui stesso, tra i più noti della riviera ligure, Mansuino è oggi uno dei maggiori esperti di rose al mondo. Nella città dei fiori può contare su uno dei rari laboratori in cui è possibile esaminare il DNA di una rosa, per risalirne alla provenienza e all'origine.

Suor Elisa, Mansuino, Vermeer, Meilland. Racconteremo una loro giornata particolare, catturandone il modo di vivere e di pensare. Saranno i protagonisti di un documentario che ci porterà in diversi posti del mondo, per documentare gli aspetti meno conosciuti di un mercato dai contorni insospettabili, alla scoperta di incubi e sogni del tempo della globalizzazione. Rose ricche e povere, legali e illegali. Che passano di mano in mano. Che feriscono e seducono le donne. Che raccontano storie d'amore, di sopravvivenza, di ricchezza e di passione. Alla fine del viaggio, scoprirai da dove arriva la tua rosa

La **piattaforma multi-mediale** includerà estratti del materiale girato per il film, extra, foto, articoli, blog, per un racconto a 360 gradi dell'universo legato alla produzione e al consumo delle rose. Una multipiattaforma è in grado di trasformare lo spettatore del film in un soggetto attivo, capace di selezionare le tappe del proprio viaggio nel mondo della rosa. Abbiamo pensato ad esempio di collocare le storie raccolte lungo **diversi percorsi di consultazione** del database multi-mediale: per area geografica, per personaggi, per opposizione petali/spine.

La piattaforma offrirà anche spazi per l'interazione. Utenti registrati del sito potranno scambiarsi idee e commenti nei **forum** dedicati, partecipare a **concorsi**, oppure divertirsi con **giochi** (come la creazione di una "rosa su misura" digitale, da regalare attraverso Facebook o Twitter). L'utente potrà inoltre attraverso donazioni **sostenere organizzazioni fair-trade aderenti al progetto**.

Nota di intenti

“Quando ho scoperto il mondo delle rose, ho intuito gli elementi cruciali di una storia moderna di globalizzazione: storie di danni alla natura e alle persone, di diritti negati, ma anche di persone e prodotti che circolano attraverso i continenti, di sogni e di speranze. Questi argomenti sono stati sin dal principio al centro della mia poetica di documentarista. Con questo film vorrei rendere i miei spettatori consapevoli che dietro un oggetto familiare e innocuo come la rosa c'è un lato oscuro. Anche se del tutto ignari dei meccanismi che guidano il mercato delle rose, i consumatori sono infatti interamente responsabili della sua stessa esistenza e possono contribuire- orientando le loro scelte- a sviluppare nuove possibilità di business eco-sostenibili e solidali. La mia è più che una denuncia il tentativo di far emergere la complessità di queste questioni. Per questo mi interessa ritrarre anche l'autentica dedizione che molti produttori e amanti delle rose hanno per questo fiore e rendere un omaggio alla loro passione.”

Stato di avanzamento del progetto

Abbiamo già effettuato una prima tornata di riprese, che ci ha portato a filmare in alcune piantagioni del Kenya, in uno dei più grandi roseti europei in Toscana, nel laboratorio di San Remo dove si esamina il dna delle rose, in una confetteria storica di Genova che produce con una ricetta

tradizionale una confettura di rose. Da un punto di vista produttivo, nei mesi scorsi abbiamo presentato il programma a numerosi broadcaster, nonché a possibili partner di istituzionali. In particolare, stando a queste prime valutazioni, sarebbero interessati a sostenere il progetto la Trento Film Commission, che stanzierà un finanziamento di 40.000 euro e la Genova Liguria Film Commission, che si è offerta di svolgere anche un utile lavoro di mediazione con i floricultori della regione, i quali potrebbero sostenere una parte dei costi della piattaforma multimediale. Inoltre, durante recenti mercati e meeting, abbiamo proposto il progetto a possibili committenti, quali la televisione italiana RAI, la televisione giapponese NHK, quella svizzera RSI, l'inglese Channel 4 ottenendo dei riscontri molto promettenti.

Biografia autore/i

Autrice e regista, Katia Bernardi ha raccontato con i suoi film spaccati sociali prossimi eppure invisibili e storie del passato dimenticate troppo in fretta. Tra questi: "*Pakistan Avenue*" (2005), reportage sulla comunità pakistana in collaborazione con Rai 3 Bolzano, "*Zum Tode*" (2005), un documentario sulla Resistenza, prodotto dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Trento e dal Museo Storico di Trento, "*Sidelki/Badanti*" (2007) sulla condizione delle badanti russe in Italia, trasmesso da Rai 3 Trento e selezionato a Sguardi Altrove Festival a Milano e all'Etnofestival di Padova, "*Giannantonio Mancini. Una vita da non archiviare*" (2008), co-diretto con Luca Bergamaschi. L'ultimo lavoro di Katia Bernardi, scritto e diretto con Luca Bergamaschi è: "*Slovi. La Fabbrica degli Invisibili*" (2009). Il film, selezionato dall'Istituto di cultura di Parigi per la rassegna Histoires d'Italie 3 e trasmesso da History Channel, ha partecipato al Trentofilmfestival, al festival Cinema&Lavoro di Terni, al festival internazionale di Gorizia "Un film per la pace" e ha vinto il primo premio al festival Indoxx di Napoli e il primo premio per la memoria storica al Valsusa Filmfest di Torino.

Profilo società

Dal 1990, GA&A è attivamente impegnata nella distribuzione e produzione di prodotti televisivi di qualità. GA&A produce documentari e programmi televisivi per il mercato italiano per RAI, Mediaset, FOX Channels Italia, National Geographic Channel Italia. GA&A Productions realizza documentari in co-produzione con reti internazionali quali ARTE France, Channel 4, ZDF, CBC Canada, Discovery US, NHK, solo per citarne alcuni. Alcuni titoli prodotti: *I FUMETTI VANNO IN GUERRA* (2009) in coproduzione con ZDF e AVRO, in associazione con ARTE, in collaborazione con SVT, YLE, TSR, RTBF, VRT, SF, CBC, SBS, ORF, sviluppato con il Programma MEDIA della Comunità Europea e prodotto con il sostegno del Programma Media TV Broadcasting; *ATTACCHI GEMELLI* (2009) in associazione con RAI Educational "La Storia siamo noi", FOX Channels Italy; *VIAGGIO NELLA GROTTA DEI CRISTALLI* (2008) in co-produzione con Telfrance, ARTE France, NHK, Telecom Italia Media S.p.a. – La7, RTBF; *NAICA, i segreti della grotta di cristalli* (2008) in co-produzione con Gala Film, C/Producciones, Telfrance, Discovery Latin America, Discovery Canada, National Geographic Channel, NHK, Telecom Italia Media S.p.a. – La7; *LA GUERRA SPORCA DI MUSSOLINI* (2008) in co-produzione con ERT (Grecia), in associazione con Mediaset, History Channel Italy, RTSI, Histoire. Il progetto ha ricevuto il sostegno del programma MEDIA Slate Funding ed è stato presentato nell'ambito del progetto DISCOVERY CAMPUS MASTERSCHOOL nel 2006.

Budget totale in EUR

320.000

Finanziamenti già ottenuti

30.000 (pending)

Partner già coinvolti nel progetto

Trento Film Commission

Pausa

Un progetto cross mediale, una serie di web documentari che racconta il mondo del lavoro in Italia e in Francia: interviste, osservazioni, testimonianze e suggestioni catturate durante la pausa pranzo.

Autore/i: Stéphane Le Gall Viliker

Regista: Stéphane Le Gall Viliker

Produttore: Germana Bianco

Società di produzione: Ebano Audiovisivi

Paese: Italia

Formato e Durata: HDV, 17 episodi da 3/5 minuti per ogni paese + documentario 52'

Piattaforme di distribuzione: internet tv/tv digitale/telefonia mobile/prodotti editoriali di abbinamento

Contatto alle Giornate

Germana Bianco

Email: ebanoav@yahoo.it

Telefono: 3393671839

Cellulare: 3393671839

Opera originale

Genere: Web Documentary

Lingua: Italiano/francese - sott. inglesi (per il solo web documentario 52')

Location principali: in Italia, Roma, Milano e hinterland, Triveneto, Genova, Cagliari, Napoli, Palermo (vedi lista completa nel pdf Progetto). In Francia: Paris e Ile de France, Bretagna, i distretti vicini al mediterraneo e Marsiglia..

Data prevista di inizio riprese: 1 marzo 2011

Sinossi

Una serie di micro documentari, diari di viaggio nel mondo del lavoro e della pausa pranzo, in Francia e in Italia, da presentare sul web o sulle tv satellitari con appuntamento settimanale. I diari, concepiti e realizzati da una troupe di tre persone, (in linea di massima un regista, un operatore di ripresa e montaggio, un giornalista) racconteranno questo momento particolare nella vita lavorativa di ciascuno dandoci occasione di osservare e comprendere tanti e diversi ambienti di lavoro.

Riguarderanno i temi del corpo al lavoro, della sicurezza, della fatica e dello stress e del senso di precarietà sviluppato all'interno del lavoro e a causa di esso. Osservando la pausa delle lavoratrici e dei lavoratori, ci prefiggiamo di mettere in scena racconti di donne e di uomini circa il loro posto nell'organizzazione del lavoro nella società italiana e francese.

Fare una pausa ... Pausa caffè o pausa pipì, pausa informale o regolamentata, pause sul posto di lavoro o fuori... Nell'industria, nei servizi e nel lavoro agricolo, la pausa è quel tempo che sospende l'azione dedicata al lavoro, per una durata regolamentata. La pausa costituisce allora uno spazio personale fuori dal lavoro? Come si prende, e con chi? In cosa si esprime, il lavoro, sulla psiche e sul corpo? Durante la pausa, cosa si dice e si racconta del lavoro condiviso o meno con i colleghi? E cosa della pausa e del bisogno di farla?

Le persone incontrate ci raccontano di un'idea di uomo-macchina: la pausa nel corso dell'attività professionale viene negoziata al fine di migliorare le performance, per cercare di migliorare la sicurezza sul lavoro o semplicemente per dare sollievo ai dolori del corpo. La loro pausa viene così organizzata come sollievo al corpo costretto e come riposo mentale. Per i più anziani, la questione della pausa e della cadenza dei ritmi del lavoro assumono una nuova dimensione con la tendenza all'avanzamento dell'età della pensione.

Man mano che si prosegue con la visione dei corti, la testimonianza delle donne e degli uomini e dei loro corpi come luoghi filmati ci fa scoprire un'altra concezione dell'organizzazione del lavoro.

Qui l'uomo è un attore del sistema stesso: individualizzato, deve mettere in atto delle "competenze" che esigono da lui una condotta intelligente della sua attività, essenziale per portare a termine i compiti che gli hanno assegnato. Una volta fissati gli obiettivi, gli operatori ne sono i responsabili, qualsiasi ne siano le modalità di esecuzione. La pausa allora non è più solamente recupero fisico e mentale: essa diventa un tempo di conciliazione con se stessi o con un gruppo, che permette di sospendere le valutazioni sui problemi incontrati o futuri, di mantenere delle relazioni professionali d'equipe e di sviluppare la propria ^rete personale^ sul posto o a distanza.

Badanti dai molti datori di lavoro, operatori dei call-center, agricoltori divenuti co-gestori della politica agricola comune o stagionali immigrati che vivono nella paura dell'espulsione. Operai di fabbriche responsabili del grado di affidabilità del sistema di lavoro di routine, operatori dei servizi pubblici o sociali...

Vedremo così che le evoluzioni delle condizioni di impiego hanno oggi la tendenza ad intensificare il lavoro, rimettendo in discussione il concetto di pausa, così caro agli italiani. L'aumento del carico mentale, particolarmente nei quadri o nelle professioni che richiedono forte impegno personale, implicano degli stati di ?straripamento cognitivo^ causati da un sovraccarico di informazioni e da una sovra-sollecitazione permanente (orari irregolari, forti sollecitazioni sensoriali, spezzettamento del lavoro...) che possono comportare effetti di sindromi da stress, come il burn-out

Infine, con la precarietà degli impieghi, i lavoratori poveri o « working poor », soffrono sempre di più nel consacrarsi al loro lavoro, preoccupati dalle restrizioni di alloggio o di sostentamento, che li attendono la sera.

SVILUPPO CROSS MEDIA DEL PROGETTO

La serie PAUSA è costituita da 17 episodi per Paese, della durata di circa 3/5 minuti ciascuna, una puntata a settimana

Il progetto cross mediale prevede una pagina web che ospiterà tutta la serie e ne consentirà lo sviluppo non lineare e interattivo.

La struttura della pagina e dei percorsi è articolata su 4 linee che prevedono altrettanti dispositivi e scelte di navigazione:

- 1) Geografica: le due truppe viaggeranno nei rispettivi Paesi una settimana dopo l'altra, postando gli episodi da diversi luoghi, rappresentati direttamente sulle mappe di Francia e Italia e da lì attivabili. I visitatori potranno cliccare su una località e vedere il video.
- 2) Tematica: una rolling bar da un lato evidenzierà le news della settimana o del mese legate al mondo del lavoro, selezionate da un giornalista: si possono leggere la news e vedere il micro-documentario che richiama la stessa tematica.
- 3) Settoriale: tramite alcuni simboli visivi, gli episodi sono indicati sulla mappa anche secondo il settore: industriale, agricolo, terziario (servizi classici), new economy. Gli utenti potranno dunque selezionare anche per settore di interesse e procedere per la navigazione con questo criterio
- 4) Per Modelli: Allo stesso modo, altri simboli classificheranno i corti a seconda che abbiano come oggetto luoghi di lavoro organizzati secondo il modello tradizionale (taylorista) o quello più recente, individualizzato, multitasking.
- 5) Interattiva: alternate alle news, nella stessa colonna dei piccoli trafiletti: diario di bordo della troupe nel loro viaggio, con la possibilità di postare commenti per tutti i visitatori e di seguire i suggerimenti sull'episodio da vedere quel giorno
- 6) Custom: il visitatore potrà creare un profilo con la sua playlist dei corti e sequenze preferiti e "montare" il suo personale viaggio nel mondo del lavoro. Potrà infine aggiungere al profilo i link agli articoli e proporre sul blog suggerimenti su come navigare nel documentario.

Nota di intenti

Il lavoro si prefigge di contribuire a documentare il mondo del lavoro nel ventunesimo secolo. Se da una parte esso è stato completamente sconvolto dall'automazione, la meccanizzazione, l'informatizzazione, resta ancora molto poco documentato sul piano cinematografico. Poche opere di finzione o documentari prendono ispirazione o fondano le loro storie in questi mondi sociali, le cui immagini sono più spesso utilizzate dai detentori del potere economico. Allo scopo di captare

questa realtà, abbiamo scelto di filmare in HDV e luce naturale, per mezzo di piccole camere che permettono una morbidezza delle riprese che consente una maggiore libertà delle persone filmate. La troupe è variabile a seconda delle esigenze artistiche e tecniche imposte da ogni episodio ed è composta da tre professionisti: registi, documentaristi, giornalisti in ascesa nel cinema e dell'audiovisivo italiano e francese. Girerà le storie secondo un dispositivo di realizzazione composto da tre tipi di scene.

1. **Testimonianze nell'ora di pausa** I corti saranno principalmente composti dalle parole delle persone che raccontano il loro lavoro durante la pausa pranzo. Filmati senza interventi né domande, in cinema diretto questi stessi protagonisti o altri ci porteranno nei momenti di pausa che si svolgono nei diversi luoghi di lavoro: nelle imprese o al domicilio delle persone che lavorano in casa, nelle fabbriche come nei campi.

2. **II segni dei diversi modelli di organizzazione del lavoro nei gesti dell'attività lavorativa** I lavoratori saranno filmati sul posto intenti nelle loro attività accompagnati da una voce narrante: ci concentreremo sui particolari che descrivono lo sforzo fisico e mentale durante il lavoro decifrando i segni di questo nuovo modello di organizzazione del lavoro ; lavoro in equipe, gesti professionali, posizioni del corpo, gli schermi del pc degli specialisti di HR ...Dall'altra parte, sequenze e immagini d'archivio daranno la prospettiva dell'evoluzione del lavoro. Queste, inserite come transizioni all'interno dei cortometraggi o tra l'uno e l'altro, cercheranno di sostenere una visione stereotipata delle condizioni di lavoro ... (riferimenti: Mayer, Muybridge, Mosso)

3. **Approfondimenti e riflessioni con specialisti.** Apporteremo al racconto delle informazioni e delle riflessioni sulle testimonianze girate e sulla fotografia del mondo del lavoro attraverso interviste a specialisti quali : Florence Osty e Marc Uhalde ricercatori Centre National des Arts et Métiers (CNAM) sui nuovi modelli organizzativi e la cultura del lavoro. Richard Sennett storico e sociologo professore alla London School of Economics, Maurice de Montmollin, specialista di analisi del lavoro e ergonomia. Marie Pizé, psichiatra sulle nuove traiettorie psicosociali nel mondo del lavoro. Tito Boeri, economista esperto di riforme del lavoro. Piero Ichino: giuslavorista, Marco Rovelli, giornalista de l'Unità, su edilizia e sfruttamento, immigrati..

Stato di avanzamento del progetto

Dopo diversi mesi di ricerche, la produttrice ed il regista stanno mettendo insieme il corpus di materiali teorici (interviste a esperti, saggi, rassegne stampa sul mondo del lavoro) e iconografici (il materiale d'archivio fotografico e filmico) che sono stati esaminati e selezionato per fare da supporto al progetto.

Diverse interviste guida ai lavoratori sul tema della pausa sono già state realizzate sia in Francia che in Italia. In entrambi i Paesi sono avviati i contatti con i sindacati che dovranno fare da passepartout per entrare nei luoghi di lavoro, mentre è stata definita una lista molto dettagliata per la parte italiana sui temi/luoghi/realtà lavorative che faranno da sfondo o ispirazione ai nostri diari della pausa.

Essendo una serie che da luogo ad un appuntamento fisso di programmazione (o di caricamento sul web) il piano di produzione va strutturato in modo che oltre ad una fase di particolarmente ricerca approfondita ci sia anche una buona preparazione: per il mese di settembre si prevedono almeno una decina di sopralluoghi e prime interviste filmate nelle aziende e nei luoghi di lavoro in entrambi i paesi, e in autunno, una prima versione beta della pagina web che dovrebbe accogliere tutto il progetto, per testarne le possibilità tecniche e la usability.

I finanziamenti per la parte di ricerca e preparazione non tarderanno ad essere disponibili, ma siamo attualmente alla ricerca di uno o più partner e sponsor per la copertura della parte sostanziale del progetto. Per lo shooting infatti sono previsti 45 giorni in giro per l'Italia e 45 in Francia con due troupe di 3 persone; questo, insieme alle attrezzature costituiscono la parte più importante del preventivo dell'intero progetto, per il quale il reperimento delle risorse diviene imprescindibile

Biografia autore/i

Realizzatore e produttore di film documentari, giornalista per la stampa e per la televisione. Oltre a trasmissioni televisive, realizza film documentari e installazioni video che mettono in scena la vita nei quartieri popolari nelle grandi città con particolare riguardo alla realtà dell'immigrazione.

Laboratori di apprendimento non formale di audiovisivo con produzione di documentari.

Storie Migranti (Doc 38' Italia 2009)

I giovani francesi raccontano i campi di cooperazione (Doc 52' Francia 2008)

Devant la gare – (Doc da 52 minuti. (2006)

Documentari

"Spot contro la malaria" campagna di 30 spot in collaborazione con Sanofi Aventis, realizzata in Africa (Francia-Usa.- Africa 2010)

"Zona 4 Particella 138" - episodio 1 "Quando la città mangia" - documentario sulla storia di una cascina milanese (Italia 2010)

« *Un pozzo per la sete di un altro giorno* », (36 min.MAE.2006).

« *L'occasione* » (52 min. France 3.2005),

« *Au bled* » (52mn. Arte. 2003),

« *A parte la salute, come va ?* » (52mn. Arte.1999)

Profilo società

Ebano audiovisivi è un'associazione che si occupa di progetti di formazione e di produzione audiovisiva, per il web e per la televisione, con particolare riguardo ai temi dell'immigrazione, dell'integrazione e cittadinanza, del lavoro.. Insieme all'associazione Esprit d'Ebène, sta preparando progetti con il sostegno e la collaborazione di enti e istituzioni a Milano, Brescia, Genova. Nelle stesse città, conta sulla collaborazione di soci e di esterni esperti nelle aree dell'audiovisivo e della formazione; filmmaker, troupe tecniche, educatori, sociologi

produzioni di Ebano Audiovisivi:

SECONDA GENERAZIONE Video 2008 9'

<http://it.youtube.com/watch?v=RNxr3G9VQY0>

STORIE MIGRANTI Doc. HDV - 38' 2009

<http://www.youtube.com/watch?v=vyGJlzEzIAS>

ZONA 4 – PARTICELLA 138 – Doc. HDV – 10'

primo episodio di una collana di corti

documentari sulla Cascina Cuccagna

ESSERE NORMALE - Videoclip HDV – 3'50'' 2010-07-20Videoclip per il beat-boxer siriano

Zanko El Arabe <http://www.youtube.com/watch?v=jlDmFnskJrs>

Budget totale in EUR

65.241,75

Finanziamenti già ottenuti

0

Partner già coinvolti nel progetto

CGIL WEB TV- Cooperativa To spring e From Winter service -Esprit d'Ebène Paris - FRANCE 5 (trattative in corso)- Sindacati CGT UNSA (contatti in corso)

Rio de Janeiro – Self-Portrait

In one of the world's most attractive cities, but in an environment surrounded by violence, a group of photographers working in a Rio de Janeiro slum encounter light and hope in each shutter click.

Autore/i: Marcelo Bauer

Regista: Marcelo Bauer

Produttore: Marcelo Bauer

Società di produzione: Cross Content Comunicacao

Paese: Brazil

Formato e Durata: web documentary (web site), aprox. 30 minutes including video and still images

Piattaforme di distribuzione: Internet

Contatto

Marcelo Bauer

Email: bauer_marcelo@hotmail.com

Telefono: 55 11 36611001

Cellulare: 55 11 99095971

Video

[Filmato](#) 

Opera originale

Genere: Web documentary

Lingua: English and Portuguese (with the possibility to translate to other languages depending on the budget)

Attori principali: none

Location principali: Rio de Janeiro, Brazil

Data prevista di inizio riprese: October or November, 2010

Sinossi

For people who only know Rio de Janeiro from postcards or the news, the city has two distinct realities: the beaches and tourist attractions; and the violence, which is normally associated with the city's slum neighborhoods with their poor urban infrastructure and health services. For those who live there however, the slums represent more than this. They are a place to play, interact and live. A group of young photographers trained at the NGO Escola de Fotógrafos Populares (School of Grassroots Photographers) undertake to tell the story of their life in a journey of contrasts. In one of the world's most attractive cities, but in an environment surrounded by contradictions, they encounter poetry, color, light and hope in each shutter click. They capture the day-to-day happiness and the difficulties facing those who are surrounded by violence and harsh urban conditions. They show us the Rio de Janeiro that does not feature on picture postcards. For this very reason, however, it is far more human and real.

Through this self-portrait, the photographers from the School of Grassroots Photographers offer a different viewpoint and put up for discussion the image that Rio de Janeiro's own residents have of their city.

Although it is set in Rio de Janeiro, the story poses a question that is common to any metropolis in the developing world: how do the residents of the poor neighborhoods of big cities see their reality – and what are they doing to change it?

Project treatment

In the video sections, the web documentary will use two primary visual languages. The first will be an observation of the day-to-day life of four photographers in their working environment, i.e., the Maré slum and surrounding area. The second esthetic approach will involve displaying their still photographs. During both the observational and the still photo sections, we will add a voice-over

narration by the photographers themselves. They will comment on the pictures and talk about how they view “their” Rio de Janeiro and their community. The intention is for the still images captured by each photographer to bind the narrative.

During the filming of the daily work routing, the photographers will be asked to reflect on the act of photographing and on its importance for the photographer and for the community. Can documenting the day-to-day activities in the slum do anything to raise more awareness and alter the daily lives of those involved?

The written text, in addition to supporting the production with subtitles and browsing features, will play an important role in the narrative of the web documentary, thereby divorcing itself from any similarity to exclusively video based products. In our project, the text will display complementary information on the characters and on the place where they live. Moreover, using Google Maps features, we will place the photos geographically on the map of the city, giving visitors, particularly those who do not know Rio de Janeiro, a better understanding of the geography and of the informal “social apartheid” in the city.

The web documentary will feature at least the following content:

- 15 minutes or more of video footage, including interviews and scenes observing the work of the photographers.
- 50 photos taken by the photographers, representing the various issues addressed in their work.
- A map of the city of Rio de Janeiro, with the photos geographically referenced, allowing the viewer to see the exact location where each picture was taken.
- Complementary texts, such as biographies of the featured photographers and lists of exhibitions they have had.
- Graphs with statistics on the problems related to youth in the poor neighborhoods, such as schooling, violent death rates, etc.
- A space for the viewer to participate, through a wall for posting messages.

It is worth recalling that the integrated languages offered by the web documentary will allow all this content to be displayed in an integrated fashion on the screen. For example, the texts and statistical information may appear at the same time as a video interview is playing.

More details on the featured project – The *Observatório de Favelas* (Slum Observatory) is a non-governmental organization (NGO) that works on the production of knowledge and the development of policy proposals for slums. In 2004, the institution created the project *Imagens do Povo* (Images of the People), in which the School of Grassroots Photographers participates. Working in the Maré slum complex, in Rio de Janeiro, the Images of the People project trains photographers from the local community with the purpose of equipping them with a critical photographic perspective, with a view to contributing to human rights and the construction of a more just society. The project not only provides technical training opportunities, it also offers an in-depth theoretical grounding. The web documentary *Rio de Janeiro – Self-Portrait* will expose this work and discuss how these citizen photographers were impacted by it.

Nota di intenti

I’m glad to present you the project *Rio de Janeiro – Self-Portrait*.

With more than 15 years working on mainstream newspapers and magazine, and more than 10 years working with internet projects, I strongly believe that transmedia productions are the state of art when we talk about content on the web.

At Cross Content, we have planned and executed cross-media projects for almost a decade. Now, we are pioneering in Brazil the concept of web documentaries. Our first project, *Earthquake Kids – Children and Their Rights in a Devastated Haiti*, had a good reception on the media, both in Brazil and especially in Europe (France, Italy and Spain). That’s encouraging us to keep investing on web documentaries as a new frontier on the internet.

Besides that, I’m currently earning a postgraduate degree in Documentary Cinema at the Center for Research and Documentation on Brazilian Contemporary History (CPDOC) of the Getúlio Vargas Foundation (FGV). *Rio de Janeiro – Self-Portrait* will be the opportunity to apply my research on

new ways to merge the audiovisual cinematographic tradition with the multimedia potential of the internet.

Marcelo Bauer
Cross Content Comunicação

Stato di avanzamento del progetto

- Selection of the characters, pre-interviews and editing the pre-interviews of the characters already concluded.
- Selection of photos from the photographers of the Maré slum already concluded, together with authorization for use of images.
- Wireframe of the web documentary already concluded.
- Video recording and editing with the characters in Rio de Janeiro still pending.
- Web design and web development still pending.

Biografia autore/i

Marcelo Bauer is a Brazilian journalist with extensive experience writing for newspapers, magazines and with the internet. He worked for more than 15 years in the mainstream press and founded Cross Content in December of 2001.

He began his career as a political journalist. He was political editor of the magazine *IstoÉ* and has worked for three of Brazil's leading daily newspapers: *Folha de S.Paulo*, *O Globo* and *O Estado de S. Paulo*.

With the advent of the internet in Brazil, he began to specialize in research and production of editorial projects in the new media. He joined the first online journalism team at Editora Abril and was responsible for the news content on the BOL/UOL portal (1996-97). For the magazine *Info Exame*, he worked initially as an editor and later as editor-in-chief (1997-2000). From 2000 to December 2001, he worked at internet company Idealyze.

At Cross Content, he develops online projects for all the company's clients. He is the creator of Cross Content web documentary project and director of *Earthquake Kids – Children and Their Rights in a Devastated Haiti*.

He is currently earning a postgraduate degree in Documentary Cinema at Getúlio Vargas Foundation (FGV).

Profilo società

Cross Content Comunicação is a production company that since 2001 has planned and executed cross-media projects (based on the integrated use of different communication channels). These projects include books, magazines, reports and web sites. Now, the company is pioneering in Brazil the concept of web documentaries.

The clients of Cross Content are media companies and non-profit organizations (NGOs, multilateral organizations, United Nations agencies, institutes and foundations) that are looking for innovative communication solutions with high quality content. Cross Content also develops its own original work, paid for with its own funds, and organizes project selection processes and institutional sponsorships.

Research into new languages and tools is one of Cross Content's leading concerns. The company is at the forefront of multimedia production in Brazil, with its Web documentary project. Its first web documentary, *Earthquake Kids – Children and Their Rights in a Devastated Haiti*, was released in June 2010 and it received positive reviews from the press in France, Italy, Spain and Brazil. In addition to producing web documentaries, Cross Content has also created a blog (www.webdocumentario.com.br) and a Twitter account (@webdocumentario) to explain the concept, report on the progress of its projects and share interesting links on the topic.

Budget totale in EUR

The total production cost of the web documentary in two languages (English and Portuguese) is R\$ 100,000 (approximately € 44,000) and R\$ 35,000 (approximately € 15,500) for each additional language

Finanziamenti già ottenuti

Rio de Janeiro – Self-Portrait was one of the winners of the Critical Reflection and Cultural Production for the Internet Grant, awarded by the National Foundation for the Arts (Funarte), an agency of Brazil's Ministry of Culture. The grant is worth R\$ 30,000 (approximately € 13,000). The results of the contest are still being confirmed by the ministry and so far no contract has been signed, nor has the grant been released.

TRANSMEDITERRANEA

Un mosaico della diversità mediterranea

Autore/i: MATTIA INSOLERA, LUCA ROSINI

Genere: crossmedia - multimedia documentary

Lingua: english, spanish, catalan, italian

Opera originale

Contatto

Luca Rosini

Email: luca.rosini@gmail.com

Telefono: 3397836479

Sinossi

Transmediterranea raccoglie le storie di persone i cui destini si giocano completamente sul mar Mediterraneo. Uomini e donne che vivono sul mare e che dal mare ottengono i loro mezzi di sussistenza. Il “mare di mezzo” è per i protagonisti del nostro viaggio una superficie di trasporto, un luogo di lavoro, un rituale di iniziazione e un cammino tra la libertà e la morte.

I mass media di oggi ci offrono una rappresentazione del Mediterraneo che si nutre di stereotipi come il mondo kitch e massificato del turismo internazionale o la tragedia degli immigrati che arrivano stremati sulle coste europee. Noi vogliamo concentrarci sulle storie non raccontate del Mediterraneo, alla luce delle trasformazioni geopolitiche che si sono sviluppate dopo il 1989. La nostra ricerca mostrerà il declino industriale, alcuni aspetti meno noti dei flussi migratori, il progressivo deteriorarsi delle terre, le piccole e grandi odissee dei naviganti, le tradizioni che sopravvivono e scompaiono nel mondo contemporaneo. Vogliamo produrre una fotografia del Mediterraneo nel 2010.

L'idea crossmediale è quella di creare storie di vario tipo, dalla sequenza fotografica al reportage video di breve durata (3-5 minuti), da pubblicare on-line e su riviste, oppure da esporre in mostre organizzate nei paesi attraversati dal viaggio e in proiezioni pubbliche. Le storie che stiamo raccogliendo sulle rive del Mediterraneo comporranno un mosaico della sua diversità e della sua complessa geografia umana. Questa è una lista di alcune delle storie che stiamo documentando:

FIGLI DEL CONFINE

I minorenni che attraversano il Mediterraneo in cerca di una nuova vita in Europa sono un fenomeno in costante crescita. La presenza di bambini migranti a Mellilla, l'enclave spagnola in Marocco, da anni mette in evidenza le contraddizioni del sistema legale Spagnolo ed europeo. La volontà di proteggere i bambini si scontra con la necessità di espellere i migranti clandestini dai confini europei.

X-RAYNG ALGECIRAS

Il porto di Algeciras registra il maggior traffico di merci di tutta la Spagna ed è uno dei più grandi d'Europa. Il trasporto, lo stoccaggio e il controllo delle merci sono attività ormai quasi completamente gestite dalle macchine. I *pacecos*, le enormi gru che muovono i container, lavorano in maniera indipendente dagli uomini. Un software GPS analizza la posizione delle merci, mentre speciali scanner individuano il battito del cuore degli immigrati che si nascondono nei camion.

TWO WAY TICKET TO IDENTITY

Ogni estate migliaia di famiglie immigrate tornano nei loro paesi di origine per le vacanze. La loro vita all'estero gli ha fatto raggiungere uno status migliore di quello che hanno lasciato a casa, e li fa apparire più ricchi agli occhi dei compaesani che non sono potuti emigrare. Compiremo un viaggio insieme a una famiglia algerina di Marsiglia e mostreremo gli effetti dei flussi migratori sulle comunità di origine.

L'ISOLA DEI LICENZIATI

In Sardegna l'Eni (l'industria chimica installata sull'isola negli anni '60) ha garantito prosperità per migliaia di famiglie. Nel 2008 l'Eni ha deciso di abbandonare la produzione e ha iniziato un processo che porterà alla chiusura definitiva delle fabbriche. Nell'aprile del 2009 alcuni lavoratori hanno scelto l'autoesilio nell'isola abbandonata dell'Asinara, oggi un parco carcerario, e

trasmettono la loro protesta sul web (www.isoladeicassintegrati.com) come parodia del reality show "Isola dei famosi".

GENERAZIONE NAUFRAGATA

Nel 1072 Federico II cacciò gli arabi dalla Sicilia. A Mazzara del Vallo la struttura della Casbah rimase intatta. Dopo 900 anni è stata popolata dagli immigrati che dalla Tunisia hanno trovato lavoro nei pescherecci di Mazzara (il più grande porto ittico d'Italia). La vita di queste persone è molto cambiata negli ultimi anni a causa delle leggi italiane sull'immigrazione e per colpa della crisi nell'industria della pesca. I giovani tunisini di Mazzara del Vallo vivono in un limbo tra la loro identità nativa e le difficili prospettive di assimilazione in un contesto economico e culturale che sta per scomparire.

IL RESORT DEGLI ESCLUSI

A poca distanza dal lusso di Capri e di Ischia c'è Castel Volturno. Per molte famiglie della classe media napoletana ha rappresentato il sogno di una casa al mare di proprietà durante gli anni '60 e '70. Oggi Castel Volturno è una concentrazione di vario degrado: scheletri di case iniziate e mai finite, costruite sulla sabbia e ormai completamente mangiate dal mare; un parco acquatico abbandonato; il nuovo porto, promesso in tutte le campagne elettorali e mai finito; discariche tossiche sparse ovunque. In questo contesto, immigrati illegali e disoccupati italiani occupano le case che un tempo erano vendute ai turisti benestanti.

TARANTO E' NECESSARIA

La città di Taranto è il quartier generale dell'Ilva, industria che produce acciaio dal carbone e dal ferro. Ogni giorno il cielo è riempito di sostanze cancerogene. Taranto produce il 90% della diossina e il 65% del mercurio rilasciati nell'aria e nell'acqua dalle industrie italiane. I cittadini che abitano vicino all'Ilva sono colpiti da vari tipi di tumori e gli allevamenti di pecore e cozze sono gravemente compromessi.

Nota di intenti

Transmediterranea è un work-in-progress. È iniziato come un lavoro fotografico

(www.mattiainsolera.net - transmediterranea) e si sta trasformando in un progetto multimediale, il cui principale strumento sarà un archivio on-line con piattaforma interattiva. Per massimizzare l'audience i materiali prodotti saranno anche distribuiti nel bacino del Mediterraneo sotto forma di mostre itineranti, proiezioni multimediali e pubblicazioni su magazine e riviste.

L'idea del progetto è nata nel 2009. Mattia Insolera stava realizzando "Limbo", un progetto fotografico sugli equipaggi nelle navi abbandonate nei porti del Mediterraneo

(<http://vimeo.com/12765714>). La maggior parte delle persone vive il mediterraneo come luogo dove consumare sole e mare o prodotti culturali tradizionali. Durante la produzione di "Limbo", che ha interessato sei porti del Mediterraneo, Mattia ha invece potuto comprendere la complessità delle relazioni tra uomo e mare e le diverse geografie umane e sociali che si dipanano lungo le coste. In ogni luogo ha quindi cominciato a seguire altre storie di individui e comunità che vivono il mare come luogo di trasporto, area di scambio, spazio dove si sviluppano i loro destini. Il libro "Breviario Mediterraneo" di Predrag Matvejevic gli ha fornito la cornice storica e filologica per il lavoro da sviluppare. Ora stiamo utilizzando questa cornice teorica per documentare il presente con il video e la fotografia. Il focus è su questioni contemporanee raccontate attraverso le storie che spesso compaiono sui giornali locali, ma che non hanno visibilità fuori dai confini nazionali. Storie piccole e locali che però mostrano le tendenze generali della vita nel bacino mediterraneo. L'obiettivo è quello di costruire un mosaico della diversità mediterranea, di rinnovare l'archivio visuale del mare e di superare i clichés legati a quest'area.

Stato di avanzamento del progetto

Tra l'agosto del 2009 e il gennaio 2010 abbiamo sviluppato otto storie in forma di saggio fotografico sui temi dell'identità etnica, della "gentrification" dei centri storici, del trasporto delle merci, della pesca, dell'immigrazione, sempre mantenendo una stretta relazione con il mare. La maggioranza di queste storie sono pubblicate su www.mattiainsolera.net - transmediterranea. Ora vogliamo raccontare altre 12 storie che hanno al centro persone che vivono sul mare tutto l'anno.

Stiamo unendo le nostre caratteristiche professionali, quella videogiornalistica e quella fotografica, usando una Canon 5D MKII (video in HD, lenti fotografiche). Stiamo producendo audiosivivi composti da foto, sequenze time-lapse, video ritratti e interviste. Una pagina facebook è già online (<http://www.facebook.com/pages/Transmediterranea/135772899796863?ref=ts>) e il blog (<http://transmediterranea.org>) conterrà le idee e le riflessioni nate durante il viaggio. Ora dobbiamo sviluppare una piattaforma interattiva per l'archivio. Per questa ragione stiamo cercando partner produttivi con esperienza in piattaforme multimediali e interattive.

Sul piano economico, la prima fase del progetto ha ricevuto nel 2010 un finanziamento del CoNCA (Consiglio Catalano per la Cultura) e abbiamo presentato una nuova richiesta per il 2011.

Transmediterranea anche è un grande progetto multiculturale. Le proiezioni, le mostre fotografiche e la diffusione nei paesi coinvolti dei prodotti editoriali possono aiutare la reciproca conoscenza tra i cittadini dell'area mediterranea. Crediamo quindi che il progetto abbia molte possibilità di ottenere finanziamenti da istituzioni culturali europee, pubbliche e private, che si occupano del dialogo interculturale.

Biografia autore/i

Mattia Insolera è nato a Bologna nel 1977. Come fotografo è stato rappresentato dall'agenzia Grazia Neri dal 2005 al 2009. In questo periodo ha vinto la borsa di studio per il seminario di Albaracin, la biennale di Girona, il premio Canon Italia, il premio Alberobello Portfolio e il premio europeo "Fnac – talent latent". Nel 2009 ha vinto il premio World Press Photo e ha ottenuto una menzione d'onore all'International Photographer Awards. Attualmente è rappresentato dall'Agenzia Luz Photo.

Luca Rosini è nato a Bologna nel 1977. Ha lavorato in radio per 6 anni. Dal 2001 ha diretto una serie di documentari su progetti di aiuto allo sviluppo e protezione ambientale in Europa orientale, Palestina e Brasile. Attualmente lavora come reporter per Annozero su Rai Due con Michele Santoro. Ha vinto il premio Accardi nel 2005 e il premio Ilaria Alpi nel 2006. Ha curato la regia di *Souvenir Srebrenica*, tra i 5 documentari finalisti del David di Donatello 2007, e *Meninas*, presentato al premio Ilaria Alpi, al Terra di Tutti film festival e a Hai visto mai? 2008.

Drowning Prosperously

Future Water Proof Corp. would economically exploit the upcoming rising sea level around NYC. Against it a young man promotes the formation of Climate Change Fighters cells.

Autore/i: Paolo Cirio

Durata: 20min

Genere: music cross media serious fiction

Lingua: english

Opera originale

Contatto

Paolo Cirio

Email: info@paolocirio.net

Telefono: 3284568049

Cellulare: 3284568049

Sinossi

Drowning Prosperously is a participative cross-media storytelling; a proper story that is told by actors and narrative devices staged over the Internet and in public spaces of few selected New York City neighborhoods. The genre and the type of art are theorized by the artist as “Recombinant Fiction”, a political and participative form of cross-media fiction. All the pieces of the fiction — public space interventions, internet activities, declarations by the characters and audience participation — will be published on the official website of the project and video recorded in order to produce a final art installation and a short mock-documentary-style movie to be submitted to international video-art and cinema festivals. However the project initially take place live for a limited span of time during which it literally brings the story inside people’s houses and neighborhoods.

The whole proposal page with video episodes preview:

http://www.paolocirio.net/proposals/drowning_ny.php

Synopsis:

The CEO of "Future Water Proof Corp" plants to economically exploit the upcoming rising sea level around New York City. A young man, Jason thinks that the people of his neighborhood will be forced to leave because of gentrification caused by the corporation’s new developments to adapt to rising sea levels. He starts to investigate about the corporation and criticize it by promoting the formation of “Climate Change Fighters” cells that can oppose the CEO’s plans. The drama inquires as to how adapting and/or stopping global warming effects will affect the future to the city, especially in the gentrified and poor neighborhoods. The end of the story is open and intentionally unfinished to leave audiences to think through and tackle the drama themselves.

The fiction brings into existence the environment of two fictional NYC characters. The conflict that they will introduce will result in a hero vs. villain scenario. The two characters are presented to the local population through public interventions, local media adverts and over local social media networks. Characters talk in first person directly to the audience through media that fit their personality. The official website of the project and the keyword/tags on the Internet (all the videos and pictures will be posted on web self-publishing platforms) will weld all the episodes and pieces of the fiction together, presenting a whole enjoyable by audience from anywhere and forever.

The Villain Character:

Michael Mayer, CEO of Future Water Proof Corporation. This corporation symbolizes the position of those who believe the effects of global warming are seen as new business opportunities, instead of the position which aims to avoid such disasters. So its marketing campaign must be almost grotesque in its enthusiasm to promote its services.

Minor Character Related: Katy, employee and secretary of Michael Mayer

The Hero Character:

Jason Gompers, high school student and local hip-pop mc. He suspects that the Future Water Proof Corp will take over the area affected by the rising waters. He delivers this topic by video clips

on Youtube, his Facebook, and a song sang by him. He will criticize the corporation, and engage the students of his school (the fictional identities of this character will infiltrate the Facebook network of the local high school) and local communities to protest against Future Water Proof Corp. Minor character related: Clint, the best friend of Jason Gompers.

Theoretical details:

Social media is a powerful technology to create storytelling and have the participation of the audience in it. The digital media allow to translate digital realities on the public space and vice versa, it can be done by materialize and virtualizes elements of perception of the ordinary life. Nowadays networked digital media merge as a productive vehicle to create new forms of fiction. In fact, the rise of forms of storytelling such as 'Transmedia Storytelling,' 'Alternative Reality Games,' 'Transfiction,' 'Dispersed Fiction,' and 'Viral and Guerrilla Marketing' is a clear sign of an important revolution in ways to tell stories.

Recombinant Fiction emerges as a political and aesthetic fiction genre of this new immersive and participative form of art. By identifying valuable, distinctive characteristics and objectives, Recombinant Fiction defines a unique genre able to drive tactical activism and dramatic purposes.

<http://www.paolocirio.net/press/recombinant-fiction.php>

The main points of the theory are:

- The use of Personal Media by the characters.
- The participation in the story by audience who can act in it.
- The inclusion of real-world patterns in the fiction.
- Stories about contemporary social issues.

Practical examples for this work:

- The characters use social media to communicate to the audience and personal devices like smart phones.
- Students, locals and a general audience can participate by creating new characters and pieces of the story online and in the public environment.
- FWPC quotes real data about sea level rise in New York. The interviews have been asked to real people. And the school of the hero character is involved in and becomes part of the fiction.

I'm studying this form of Cross Media spectacles since three years and I already created a network of contacts in this scene by promoting my former project "The Big Plot" and by attending events of cross-media professional industry (Power To The Pixels London, DIYS Days New York)

it has been presented through lectures and workshops in :

- Píksel Festival, Bergen, Norway
- NABA University, Milan, Italy
- Cinemacity festival, Novi Sad, Serbia
- Moves 09 Festival, Manchester, UK
- Summercamp, Gent, Belgium
- SummerLab - Laboral, Gijón, Spain
- STRP festival, Eindhoven, Holland

Nota di intenti

The whole proposal page with video episodes preview:

http://www.paolocirio.net/proposals/drowning_ny.php

Outreach and Engagement:

Through the participation of the local people and international audience, the story will inform on the issue of rising sea levels, and argue that instead of speculating on disasters or trying to adapt to climate change, they should prevent it with concrete shifts to stop the global warming.

Local Impact:

The fiction is staged between some of the poorest neighborhoods of Manhattan (Lower East Side Waterfront) and one of the most controversially gentrified (Stuyvesant Town). This area of Manhattan will be one of the first to be flooded as sea levels rise. The fiction informs about rising sea level in NYC with factual data from official documents released by city administration and scientific research (Section 'What' of the FWPC's website). The characters of the fiction encourage the people of the neighborhoods to react and participate in the story through public interventions, local media advertising and in the social networks groups of the local population. In particular, students of a local high school (Bard High School Early College) will be engaged subjects to act in the fiction by communicating with the characters, creating new characters, and participating in public flash mob.

Global Impact:

New York City has a powerful symbolism for everyone in the world. The cult in NYC coolness can drive the imagination and engage a broad audience to follow and participate in the story. The choice to stage the fiction in NYC is strategic for the promotion of a topic which people who may not be sensitive to. The objective of the final video clip will be to synthesize all the fiction elements with music, dancers and spoken word as music-video-mock-documentary that should create a final meme to spread the topic of the drama globally. Moreover, due to the nationality of the producer and director the project will be presented, promoted and displayed in many art avenues around Europe.

Stato di avanzamento del progetto***Complete timeline at:***

http://www.paolocirio.net/proposals/drowning_ny.php

Michael Mayer, CEO of Future Water Proof Corporation:

Material / Footage ready:

- 1) Website of the company
(Definitive - completed)
- 2) Advertising on local newspaper
(Small boxes printed on Town and Village and The Villager - done)
- 3) Social Media identities
(Twitter and Facebook – need more content and networks)
- 4) Corporate Reel
(Footage ready – needs editing and music/visual effects)
- 5) Interviews to local people to engage the community
(Footage of 25 interviews – needs editing)
- 6) Promotional Flyering
(Footage of over 500 postcards and 50 posters left in the public space – needs editing)

The Hero Character:

Material / Footage ready:

- 1) Pictures of his neighborhoods, school, parks
(ready and published – fine tuning)
- 2) Social Media identities
(Facebook and Flickr – need more content and networks)
- 3) (eventual) First episode explanation of his neighbourhood with voiceover.
(Footage ready – needs editing)
- 4) Second episode introduction of the conflict and his fears
(episode ready – it may be re-shot)
- 5) Third episode confrontation with the villain and fight

(episode ready – fine tuning)

6) Music Video clip with spoke words

(some footage ready with the dance steps – needs more footage and music)

Last steps of the project, to be completed:

- Finishing the editing of all the episodes, assembling identities on social network sites.
- Designing/coding the official project website. Publishing all the videos of the project on Youtube.
- Bringing the characters to life in the neighbourhoods to generate new reactions and participation, by stressing the audience with new company promotions and communication between the hero and the students/locals. It will be done by boosting, flyering purchasing ads in local newspapers, and especially by infiltrating Facebook networks.
- (eventual) Organizing a public gathering with the participative audience for a final episode.
- (eventual) Producing a final music video clip (global meme) that documents all the project with relative dance by the kids and participants, and a song sang by the actor (Jason) about avoiding global warming.
- Press release, publicity of the project in the art, theatre, cinema and media activism worlds.

Notes:

- The language used in the fiction will help to mark its nature, in fact it must be sarcastic, surreal, visionary, paradoxical, almost as a comedy.
- There are not gaming elements with challenges to solve. Minor characters and the participative audience may bring turning points, surprises and revelations in the story-line.
- The final stage of the project may use many dancers, and walk on actors, to guarantee the success of public events. Hired people will help to maximize the interventions on the territory.
- Until now the interventions and the identities have not been declared clearly as fictional yet, in order to blur reality, and create the background for the surprising final act.

Biografia autore/i

Award-winning, experienced digital media professional and media artist with a deep understanding of internet advertising and brand values. Over ten years' experience working in and studying market forces, new trends, mass media and new technologies.

Paolo works as tactical media artist. He graduated in 2005 in Drama, Art and Music Studies at the University of Turin, with a dissertation on "Info-Space Performances, theatre's new models and spaces".

Recently he has been working on "Recombinant Fiction" a multi-platform and cross-media storytelling in which actors and audience combine in order to present a plot using several media and stages. In the 2009 he won the European Media Artists in Residence Exchange, and in the 2008 the second prize at the Transmediale festival in Berlin. He displayed his works at National Museum of Contemporary Art, Athens - Courtauld Institute, London - HMKV, Dortmund - MOCA, Tapei - NTT ICC, Tokyo - Ars Electronica, Linz - etc.

Art CV: <http://www.paolocirio.net/cv.php>

Professional CV: <http://www.paolo-cirio.com>

I fantasmi del mare

Un "salvagente" crossmediale per i marittimi abbandonati

Autore/i: Anna Maria Selini, Mirko Notarnicola

Genere: crossmedia

Lingua: italiano e inglese

Opera originale

Contatto

Anna Maria Selini

Email: anna.selini@libero.it

Telefono: 335 54 34 785

Sinossi

Li trovi nelle banchine più isolate dei porti italiani. Sopravvivono nascosti su navi arrugginite, come fantasmi in vecchie case disabitate. Arrivano da tutto il mondo, ma dopo aver attraversato mari, sono rimasti senza acqua, cibo e soprattutto stipendio. Li chiamano marittimi abbandonati, perchè l'armatore che li aveva assunti, arrivati a destinazione, dichiara di non poterli più pagare e nella maggior parte dei casi fa perdere le proprie tracce. E così in una volta sola si ritrovano disoccupati, senza risorse e in alcuni casi anche clandestini. Costretti a rimanere a bordo delle navi per non perdere i loro diritti e per motivi di sicurezza, sopravvivono grazie all'intervento di associazioni cattoliche, sindacati e grazie alla generosità delle capitanerie. Nell'attesa che la nave venga venduta all'asta o che qualcuno paghi loro il biglietto per tornare a casa.

E' una vecchia storia che avanti da sempre, un destino che tocca migliaia di marinai in tutto il mondo, ma con la crisi economica, le navi abbandonate in Italia sono raddoppiate. Colpa della crisi del nolo, che non permette agli armatori di pagare nemmeno l'equipaggio e colpa anche del fenomeno delle cosiddette bandiere "di convenienza" (o bandiere ombra): navi registrate in paesi diversi da quello dell'armatore, spesso paradisi fiscali, per ottenere vantaggi economici e controlli più blandi dal punto di vista della sicurezza. Con il risultato che diventa impossibile risalire all'identità del proprietario, che viene così a coincidere con una casella postale.

Le capitanerie, per motivi di spazio, li relegano nelle aree più isolate dei porti. Veri e propri cimiteri di navi abbandonate, dove stazionano per dei mesi centinaia di marittimi, provenienti soprattutto dell'est Europa, figli di quell'Urss che sciogliendosi ha costretto i vecchi marinai della flotta russa, altamente professionalizzati e "disciplinati", ad accettare lavori per armatori spesso senza scrupoli. Ma i fantasmi sono anche filippini (la nazionalità più diffusa tra la gente di mare), indiani, europei ed italiani, i meno problematici da rimandare a casa.

E mentre anche la Commissione Europea si è pronunciata, sollecitando i governi ad una maggior attenzione verso il fenomeno, in attesa che nel 2012 entri in vigore una convenzione internazionale che dovrebbe tutelare i marittimi proprio dai casi di abbandono, nuovi fantasmi si aggirano invisibili nei porti italiani. E, senza sapere se e quando verranno pagati, spesso cadono in preda alla depressione.

Nota di intenti

I marittimi vengono abbandonati più volte.

Prima di tutto dall'armatore, a volte dai loro governi e spesso dai giornalisti. A partire dagli abitanti delle città portuali, fino al resto della popolazione e ai grandi media, il fenomeno dei marittimi abbandonati è per lo più sconosciuto e generalmente viene affrontato da un punto di vista locale, attraverso un unico linguaggio, che tende a prediligere le singole storie.

E' mancata finora una visione prospettica d'insieme. Una "mappa" italiana, aggiornata, accessibile al grande pubblico e non solo agli addetti ai lavori, che nello stesso tempo permetta di comprendere un fenomeno che in Italia come in altri paesi è ormai strutturato.

Nel 2012 dovrebbe entrare in vigore una convenzione internazionale che, tra le altre cose, prevede

un'assicurazione per tutelare i lavoratori del mare proprio dai casi di abbandono.

Un progetto crossmediale potrebbe essere uno strumento utile, tra le altre cose, anche per verificarne l'effettiva applicazione. Uno strumento che nel tempo potrebbe allargarsi all'intero Mediterraneo e agli altri mari, considerata la diffusione mondiale dei marittimi abbandonati.

La scelta di un sito web multimediale consente una maggior diffusione della conoscenza del fenomeno, grazie alle potenzialità di Internet (social network, forum, youtube, ecc.) Potenzialità che potrebbero rappresentare anche un "salvagente" contro l'isolamento dei marinai, che potrebbero, ad esempio, chattare, scrivere nel blog, seguire la rassegna stampa sui loro casi, ecc

Ma l'idea è anche quella di "entrare" in questi drammi, invisibili, ma così vicino a noi, con un approccio multimediale e soprattutto visivo (fotografie e video). Seguendo i "fantasmi" dall'abbandono fino alla partenza, durante la loro vita quotidiana.

A partire dal capitano: molto spesso ex marinaio della flotta russa (disoccupato dopo il crollo dell'URSS), è abituato a obbedire e sopportare. Ogni giorno si alza, consulta le mappe e dà ordini, come se la nave dovesse partire da un momento all'altro, mentre invece rimane ferma.

Il volontario: un ex marinaio, che ogni giorno va a fare la spesa per i marittimi abbandonati, sale a bordo e chiacchiera con loro come un amico di vecchia data. Ma anche lo chef che lotta con il frigorifero vuoto, il cappellano che parla con tutte le religioni, l'avvocato che li difende: 2 o 3 personaggi per nave verranno scelti, per raccontare la situazione, almeno una volta alla settimana.

Stato di avanzamento del progetto

Il progetto è in fase iniziale. Da un anno stiamo monitorando la situazione, realizzando sopralluoghi e raccogliendo materiale (interviste video e fotografie) in diversi porti italiani.

Biografia autore/i

Anna Maria Selini

Giornalista professionista freelance e videomaker, vive a Bologna. Nel 2006 vince il Premio Ischia come prima classificata all'esame di Stato. Nel 2008 frequenta corsi di specializzazione per inviati in aree di crisi e per l'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna realizza un videoreportage sul Kosovo indipendente. Nel 2009 è in Israele, Cisgiordania e nella Striscia di Gaza e realizza diversi documentari per ong e per Current tv: Gaza guerra all'informazione (finalista Premio Ilaria Alpi, Riff festival), Gli aquiloni di Gaza, Le conchiglie di Berlanti, Jenin, c'era una volta il giardino.

Mirko Notarnicola

Fotoreporter indipendente e vive a Roma. Nel 2004 realizza un reportage nelle favelas argentine sulle conseguenze della crisi economica del 2000. Da la mostra "Argentina, futuro imperfetto" (Teatro Eliseo di Roma, B>Gallery e Scuderie Aldobrandini). Collabora con diversi giornalisti sui temi dell'immigrazione e del diritto alla casa, nel 2006 realizza un reportage in Cisgiordania sulla sanità negata. Nel 2010 riceve il patrocinio del Ministero per i beni e la attività culturali per il progetto, in fase di sviluppo, "Arte del Fuoco".

Grandi Speranze

Viaggio interattivo dei/sui Precari della Cultura: un purgatorio di maestri di vita, sfacciati bamboccioni, lucignoli e grilli parlanti, viandanti sperduti e profeti senza gregge.

Autore/i: Oliver

Regista: Oliver

Produttore: Altera Studio

Società di produzione: Altera Studio

Paese: Italia

Formato e Durata: Webdocumentario-serious game, Prodotto non lineare - tempo di fruizione variabile

Piattaforme di distribuzione: internet / TV digitale / satellitare /

Contatto

Ivan Giordano

Email: giordivan@gmail.com

Telefono: 3926235699

Cellulare: 3484592655

Opera originale

Genere: Inchiesta

Lingua: Italiano con sottotitoli in Inglese

Attori principali: Vari

Location principali: Diffusa

Data prevista di inizio riprese: Febbraio 2011

Sinossi

Grandi Speranze è una ricerca e un'inchiesta sul fenomeno del precariato non solo giovanile nei settori del lavoro intellettuale e artistico.

Il lavoro del reporter virtuale *Oliver* sarà offerto al pubblico sotto forma di gioco-inchiesta. L'utente potrà immedesimarsi nel reporter per decidere da dove prendere le mosse e di volta in volta come proseguire la ricerca; partendo dalla redazione sceglierà se cominciare il percorso consultando un documento, approcciando un'istituzione, o entrando nel vivo di in un "luogo di lavoro" per esplorarlo e dialogare con un precario o una precaria; navigherà quindi in modo interattivo fra i contenuti multimediali, incontrerà i protagonisti dell'inchiesta, raccoglierà di volta in volta, assecondando la propria curiosità e la propensione del momento, le proposte di approfondimento disponibili in ciascuna delle schermate di gioco.

La redazione

La redazione è la porta di accesso al gioco. È un ambiente virtuale, navigabile a 360°, elaborato graficamente a partire dalla documentazione audiovisiva di una redazione reale. La fruizione interattiva dello spazio è introdotta da un video di presentazione durante il quale scorrono sullo schermo le premesse dell'inchiesta e le istruzioni di gioco. Gli oggetti cliccabili rimandano alle risorse redazionali ed ai credits. La redazione offre una scelta di punti d'avvio per l'inchiesta: i contatti di un precario, l'appuntamento con un referente istituzionale o la consultazione di un documento. Per ciascuna di queste tre porte si accede alla diegesi. Man mano che si procede nell'inchiesta le risorse di redazione si arricchiscono dei contatti e dei documenti acquisiti per una consultazione diretta.

I luoghi di lavoro

I luoghi di lavoro sono stanze virtuali, navigabili a 360°, elaborate graficamente a partire dalla documentazione audiovisiva di spazi lavorativi reali. Ogni LdL, rappresentandone l'autentico ambiente lavorativo, è associato ad un lavoratore precario ed al relativo minidocumentario. Ciascun LdL rappresenta inoltre il punto di accesso privilegiato (ma non univoco) alle informazioni sulla categoria professionale. Nell'ambiente virtuale gli oggetti cliccabili forniscono di volta in volta passaggi verso altri ambienti (luoghi di lavoro, redazione o istituzioni) e link agli approfondimenti ed ai contenuti multimediali.

Le istituzioni

Le istituzioni (IST) sono stanze virtuali, navigabili a 360° elaborate graficamente a partire da documentazione audiovisiva di spazi reali (oppure luoghi simbolo nel caso in cui la documentazione

audiovisiva nel luogo dove ha effettivamente sede l'istituzione in oggetto, non possa essere prodotta). Nell'ambiente sono disponibili i contenuti multimediali prodotti a partire dalle interviste realizzate ai rappresentanti istituzionali; gli oggetti cliccabili forniscono collegamenti alle risorse facenti capo all'istituzione e consentono il passaggio ad altre istituzioni e luoghi di lavoro.

La mappa dei contenuti

Al fine di garantire la possibilità di fruire della totalità dei contenuti indipendentemente dal percorso narrativo e per facilitare l'orientamento nel labirinto di scelte possibili, da ogni schermata sarà raggiungibile la mappa dei contenuti; in questo resoconto schematico dell'inchiesta sarà evidenziata la posizione del giocatore e le relazioni fra i punti di interesse; di qui sarà possibile accedere direttamente a tutti gli snodi narrativi: la redazione, i luoghi di lavoro e le istituzioni. La selezione di un punto di interesse consentirà la visualizzazione dei contenuti associati.

La narrazione

Dal punto di vista narrativo gli ambienti virtuali funzionano da snodi per un'indagine costruita intorno alle curiosità del fruitore. La rete narrativa (I rapporti di link tra le risorse) sarà intessuta ricalcando per lo più le relazioni concretamente in essere riscontrate nel corso dell'inchiesta (a fini di fruibilità della struttura transmediale i collegamenti saranno eventualmente infittiti). Il "giocatore" sollecitato dagli input provenienti dalle schermate di "gioco" modulerà il proprio livello di accesso agli approfondimenti assecondando i propri interessi e la propria disposizione senza quindi appesantire l'esperienza di fruizione.

Nota di intenti

Gli esponenti di *Oliver*, il reporter collettivo nato intorno al progetto *Grandi Speranze*, provengono a vario titolo dall'universo del precariato. La nostra idea di inchiesta documentaria nasce quindi dal desiderio di mettere insieme in modo innovativo, storie vissute in gran parte personalmente.

Crediamo che il web documentary sia il mezzo adatto a raccontare questa/e realtà per molte ragioni.

Intanto perchè gli organi e i formati di informazione tradizionali, pur sovraesponendo il precariato, non ci sembrano strutturalmente in grado di rendere, da un lato con completezza, il dato quantitativo, la dimensione d'insieme, e dall'altro di raccontare con la necessaria partecipata attenzione, le singole esperienze che fanno il sistema. Il web-documentary al contrario non ha bisogno di compiere questa mediazione potendo modulare la fruizione a seconda delle disposizioni e degli interessi del giocatore .

Ancora l'architettura modulare ci consentirà di ottimizzare le risorse della progettualità condivisa in un gruppo di lavoro diluito su tutto il territorio nazionale (aumento del tempo complessivo di ricerca, diversificazione delle competenze, ottimizzazione degli spostamenti) consentendoci di approcciare senza remore la sfida di un argomento così vasto.

Dal punto di vista della fruizione poi, siamo convinti che la modalità dell'inchiesta simulata (serious game) possa rendere in modo produttivo ai fini dell'attivazione dell'attenzione dello spettatore, il procedere complesso e la dimensione labirintica del lavoro di inchiesta.

Il web-documentary ci permetterà inoltre di mettere a disposizione dei fruitori più attenti, direttamente nei pertugi dello "spazio di gioco", tutte le fonti e i documenti su cui si poggia il lavoro.

Infine il prodotto si presta ad un versatile utilizzo nel mercato audiovisivo e multimediale. Oltre alla diffusione in formato nativo su web e devices, sono stati, ad esempio già stipulati preaccordi con emittenti televisive per la diffusione dei minidocumentari sotto forma di inchiesta a puntate.

é altrettanto prospettabile un editing finale che riconfiguri il materiale acquisito in forma di documentario lineare per gli sbocchi relativi.

Stato di avanzamento del progetto

Partnership

Al fine di coprire la vasta gamma di competenze e la varietà dei know-how necessari allo svolgimento del progetto, partner referenziati nei diversi settori di competenza hanno già garantito il proprio supporto a Grandi Speranze. Di seguito un compendio per ambiti di competenza.

-Partner ricerca

L'università di Bari, la NIdiL CGIL (sindacato dei lavoratori atipici) e la Soprintendenza Archivistica per la Puglia hanno voluto accordare sostegno all'iniziativa garantendo documentazione e consulenze tecnico-scientifiche a fini professionalizzanti. Queste preziose collaborazioni garantiranno qualità metodologica e documentazione al lavoro di ricerca.

-Partner giornalismo investigativo / multimediale

A.M.I. Agenzia Multimediale Italiana, metterà a disposizione del progetto un consolidato know-how nella realizzazione di produzioni videogiornalistiche e multimediali, nonché i propri locali attrezzati per l'editing

multimediale. AGI, Associazione di Giornalismo Investigativo assicurerà supporto scientifico per il lavoro d'inchiesta e le analisi delle fonti.

-Partner documentario e tecnica audiovisiva

A garantire la qualità audiovisiva, Settembrini Film ha voluto aderire al progetto assicurando consulenza e supporto tecnico.

-Partner progettazione multimediale

Sideways provvederà alla progettazione dell'architettura transmediale e curare la comunicazione su social network.

-Partner distribuzione

Il network Telenorba ha aderito all'iniziativa rendendosi disponibile a trasmettere sulle proprie reti televisive i prodotti audiovisivi intermedi e/o paralleli al web doc.

Startup

Il progetto è attualmente candidato al concorso "Principi Attivi" indetto dalla Regione Puglia. In caso di esito positivo (la valutazione è attesa fra Novembre e Dicembre 2010), Grandi Speranze potrà contare su uno startup di 25.000 euro.

Risorse Materiali

Grandi Speranze ed il reporter virtuale Oliver possono contare sulle attrezzature (ripresa, editing, post produzione HD) e le risorse umane di Altera Studio.

Biografia autore/i

Oliver è appena nato e non poteva certo nascondersi.

Si è armato quindi di ottimismo candido e cinica disillusione ed è partito per l'ombroso sottobosco della Produzione Culturale Italiana. Tutt'intorno un purgatorio di compagni di strada, amici, maestri di vita e sfacciati bamboccioni, lucignoli e grilli parlanti, eremiti e scalatori, viandanti sperduti e profeti senza gregge. Davide Lemma, Ivan Giordano e Annalisa Spezzacatene a vario titolo provenienti dal - e risiedenti nel - Lo Sfaccettato Universo Della Precarietà Giovanile sono, di questo progetto collettivo, gli animatori; le Anime, tutt'altro che morte, sono i Precari della Cultura.

Profilo società

Altera Studio è una giovane società di produzione audiovisiva nata nello spirito di una via di sintesi fra il giornalismo audiovisivo e la produzione documentaria. Vive dell'ideale di un'informazione che sfrutti le risorse e gli spazi della multimedialità per raccontare storie e persone oltre gli eventi e fra le notizie.

Altera Studio è un'idea di Davide Lemma ed Ivan Giordano nata in seno al collettivo *Oliver* ed al progetto di documentazione transmediale *Grandi Speranze*.

La struttura della società, l'organigramma ed i workflow non sono costanti; pur contando su un "nucleo duro" di collaboratori affiatati, Altera Studio è un network di free-lance che muta plasticamente intorno alle esigenze dei progetti ed alla natura dei contributi di chi di volta in volta ne condivide gli intenti.

Budget totale in EUR

60.000,00

Finanziamenti già ottenuti

25.000,00 in corso di valutazione

Partner già coinvolti nel progetto

Università di Bari, MIBAC Soprin archivistica Puglia, NIdiL CGIL, AGI Associazione Giornalismo Investigativo, AMI Agenzia Multimediale Italiana, Settembrini Film srl, GET SOC. Coop. Sociale onlus, Telenorba S.P.A

Le Quattro Città

Viaggio tra vite ordinarie e sogni straordinari di pendolari comuni.

Autore/i: Diego Volpi

Produttore: Vincenzo Caruso

Società di produzione: Fotogramma 25

Paese: ITALIA

Formato e Durata: HD / streaming, 120 min max.

Piattaforme di distribuzione: internet / telefonia mobile / prodotti editoriali di abbinamento

Contatto

Diego Volpi

Email: d.volpi@fotogramma25.it

Telefono: 0118136549

Cellulare: 3395091339

Opera originale

Genere: Webdocumentario

Lingua: italiano / inglese

Location principali: Torino

Data prevista di inizio riprese: Marzo 2011

Sinossi

Giulian, rumeno residente a Torino da sei anni, mercatario a Porta Palazzo da quattro.

Ogni mattina alle 5:00 lascia la sua abitazione per raggiunge con il tram 4 il luogo di lavoro e intanto sogna di diventare un famoso produttore discografico, passione che impegna tutto il suo tempo libero.

Alfredo, sessantacinque anni, da sempre operaio alla Fiat Mirafiori, prende lo stesso tram di Giulian un po' più tardi e solo sei fermate dopo.

Da vent'anni coltiva la sua passione per il teatro in una compagnia amatoriale.

Paolo, quattordici anni. Lui il tram 4 lo vede solo da una piccola finestra con le inferriate. Di sogni ne ha tanti, ma li vuole raggiungere troppo velocemente e forse è per questo che è rinchiuso nel carcere minorile Ferrante Aporti. La madre, Silvia, va a trovarlo due volte alla settimana e lui la osserva mentre scende dal tram alla fermata più vicina.

Nagiria, cinquanta anni, in Italia da dieci anni. E' fuggita dal Congo dopo aver assistito all'omicidio del marito ed essere scampata al proprio.

Ha sogni semplici: una vita normale e una famiglia.

Giovanni, seminarista, ricercatore presso il Seminario Arcivescovile di Torino.

Cinquantacinque anni e un passato burrascoso e pieno di misteri.

Assunta, casalinga nel midollo. Vive nella periferia della Falchera e ogni giorno va a fare la spesa al mercato di porta Palazzo. Ogni tanto va anche al banco di Giulian. Sogno: una lavastoviglie.

Cristina, madre perfetta, moglie perfetta, carriera perfetta. Casa alla Crocetta.

Ogni genere di comfort. Ma nonostante questo insoddisfatta dalla vita e depressa.

Patrizia, insegnante in una scuola difficile. Non ha sogni da realizzare.

La sua vita le piace così com'è.

Otto storie, quaranta fermate. Questo è lo spazio narrativo su cui si snoda il racconto transmediale de "Le 4 città". Otto abitanti di Torino, di nascita o di adozione, con in comune l'utilizzo della linea 4 per muoversi nelle varie attività delle loro vite, raccontano e svelano i propri sogni e le proprie esistenze. L'isolamento all'interno della folla lascia il tempo di riflettere sulla propria vita, come in una pausa forzata. Come ci si immaginava il proprio futuro? Quali erano e quali sono ora i nostri sogni? In tre puntate alla settimana della durata variabile tra i tre e i cinque minuti, il progetto racconterà il rapporto dei personaggi con la propria città e con il proprio futuro, reale o immaginato. Un modo per narrare Torino, metropoli multiculturale perennemente in *divenire*, ancora alla ricerca

di una propria identità. Un operaio di Mirafiori, un ragazzo recluso al carcere minorile Ferrante Aporti, una badante congolese, una signora d'alta borghesia, e ancora un seminarista, un'ambulante di Porta Palazzo, un'insegnante ed una casalinga racconteranno le loro storie e le loro speranze. Il viaggio in tram sarà la metafora che forma le pareti di questo contenitore di storie. Sul tram si incontrano molte persone, ma non si conosce nessuno. "Le 4 città" racconta proprio questo: storie personali, progetti, vittorie e delusioni che ogni giorno ci passano accanto, si siedono accanto a noi, scendono alla nostra fermata. Da un lato avremo quindi una descrizione degli scenari che il mezzo attraversa durante il suo lungo tragitto (la Fiat, il carcere minorile, lo stadio Comunale, la stazione di Porta Nuova, la zona degli uffici pubblici, Porta Palazzo, corso Giulio Cesare, la Falchera ecc.), dall'altro analizzeremo invece come questi luoghi influiscano sulla vita quotidiana della popolazione che ogni giorno utilizza il "4" per muoversi all'interno della città. Il mezzo transmediale, l'utilizzo di una narrazione ipertestuale permette realmente di viaggiare tra le storie ed i luoghi, lasciando la possibilità di approfondire le conoscenze o lasciarsi trasportare dalle vicende umane. Raccontare i sogni e i luoghi di una città necessita di uno strumento che possa rendere emotivamente attiva l'attenzione dei fruitori. Il documentario permetterà non solo di affezionarsi ai personaggi raccontati, ma anche di sentirli vicini, comunicare con loro e col mondo, creare un punto aggregativo e di discussione attorno ai luoghi fisici ed alle storie personali di ognuno. Lo spettatore in rete avrà quindi in mano non solo la possibilità di fruire di un prodotto informativo, ma sarà indotto a diventare un utente VUP (viewing/using/playing). Tutti abbiamo una storia che val la pena di raccontare: "Le 4 Città" è solo l'inizio.

Nota di intenti

Provare a dare vita, e quindi con essa pensiero ed emozioni, ad un oggetto inanimato come un mezzo pubblico, è sfida di notevole interesse. Lo è ancora di più se il mezzo in questione, nel nostro caso il tram 4 della linea G.T.T., è allo stesso tempo una voce narrante e un contenitore di microstorie che al suo interno si incrociano.

Grazie a questo espediente narrativo diventa infatti estremamente agevole passare da una visione esterna e oggettiva della città di Torino – quella del tram/narratore - ad una più introspettiva, centrata sulle storie dei suoi passeggeri e su come essi percepiscano e vivano il territorio urbano. Le otto storie scelte perché più significative, hanno per noi un valore ben preciso : quello di incuriosire, di interessare, di indignare o di stupire gli abitanti di una città che sta diventando sempre più una metropoli e che quindi si trova di fronte al rischio di perdere la propria identità. Sono molti gli esempi di grandi città che presentano situazioni di sfaldamento all'interno, quasi fossero dei monoliti di grafite, apparentemente solidi, ma dai legami debolissimi. Non vogliamo certo risolvere con questo progetto l'individualismo diffuso, ma quantomeno portare alla luce alcune delle sfaccettature che una città contiene al suo interno e che non possono essere ignorate. Fare tutto questo attraverso una piattaforma transmediale, che prevede quindi un'interazione, aumenta ancora di più il grado di coinvolgimento, tanto che questa forma attiva di interesse potrebbe portare l'utente a voler condividere, a sua volta, la propria storia o la sua conoscenza dei luoghi sia essa nozionistica o aneddotica. Non è da escludere, inoltre, che questo progetto non possa essere esteso ad altre città europee che presentano situazioni simili, al fine di creare una rete sempre più fitta dove si incrociano storie e percorsi.

Stato di avanzamento del progetto

Il progetto è attualmente in una primissima fase di sviluppo. Si stanno ultimando le prime bozze grafiche e la struttura. In parallelo, si sta svolgendo il primo screening per la ricerca di storie e protagonisti.

Già ottenuta la partnership con GTT- Gruppo Torinese Trasporti.

Biografia autore/i

Laureato in Comunicazione Interculturale con l'Estremo Oriente, diplomato in Sceneggiatura Cinematografica e Drammaturgia presso la Scuola Holden di Torino, lavora come montatore freelance dal 2002. Nel 2007 apre con altri tre professionisti la Fotogramma 25, piccola casa di

produzione torinese indipendente. Attualmente, si occupa di ideazione e postproduzione di prodotti audiovisivi commerciali e factual.

Profilo società

Fotogramma 25 è una società di video produzione, nata nel 2007 dal comune intento dei quattro fondatori, diversi per competenze e inclinazioni.

Fotogramma 25 si occupa di ideazione, produzione, realizzazione e post-produzione digitale di fiction, documentari, cortometraggi, videoclip e prodotti audiovisivi ad uso informativo, didattico, artistico e promozionale.

Opera come service per pubblici e privati, offre maestranze e consulenze nel campo dello spettacolo.

Budget totale in EUR

135.000

Finanziamenti già ottenuti

20.000

Partner già coinvolti nel progetto

VG59* Progetti Multimediali

Les Plateaux des Alpes - Passaggio in Europa

Un web percorso interattivo rivoluzionario per quanti ancora non sanno che Torino e gli studi FERT furono la prima vera culla del cinema italiano.

Autore/i: Stefano Bedetti, da un soggetto di Claudio Papalia

Durata: 60 minuti

Genere: Web documentario cross mediale interattivo

Lingua: Italiano e Inglese

Opera originale

Contatto alle Giornate

Stefano Bedetti

Email: eybedet@tiscali.it

Telefono: 0113858226

Cellulare: 3339674326

Paese: Italia

Sinossi

Plateaux Des Alpes - Passaggio in Europa descrive la nascita del cinema in Italia, e quindi a Torino. Molti oggi credono ancora che il cinema italiano, con Cinecittà, sia nato a Roma. Ma la prima capitale della penisola a poter vantare la diffusione della Settima Arte fu invece il capoluogo piemontese.

Torino, racchiusa in questa "conca delle Alpi" al confine con la Francia e coi fratelli Lumiere. Si tratta di un web documentario cross mediale interattivo che, attraverso il recupero di materiali storici e d'archivio (documenti, immagini, fotografie, filmati) ripercorre tutta l'epopea degli studi torinesi FERT, dalla loro nascita nel 1919 fino alla chiusura negli anni Settanta, ricordando le storie dei molti pionieri che contribuirono a fare di essi una realtà fiorente come Fiore, Pittaluga, Rovere, Venturini; ma anche i classici della storia del cinema che hanno preso vita in quegli studi (Cronaca di un amore di Antonioni per citarne uno su tutti) e le gloriose produzioni Rai del passato (come quelle dirette da Vittorio Cottafavi). Poi, dopo la fine delle attività, un periodo oscuro, fino a quando, nel 2002, non si decide di riavviare l'attività trasformando i vecchi stabilimenti in Multimedia & Virtuality Park e Lumiq Studios.

E qui incomincia un nuovo capitolo della saga FERT e del cinema torinese, con nuove produzioni che vengono a trasporre le loro idee in immagini. Il tutto visto con gli occhi dei protagonisti di oggi che hanno assistito al passaggio dalla vecchia era a quella nuova (Lorenzo Ventavoli, Claudio Papalia, Alessandro Signetto, Stefano Della Casa, Alberto Barbera, ecc.).

Il web documentario in questione parte da due premesse di fondo. La prima, è che la città di Torino è stata, almeno a partire dall'inizio del secolo scorso, una delle più misconosciute ma attive realtà di innovazione tecnologica e sociale in tutta Europa (prendiamo, per esempio, il caso Fiat). Torino come culla dell'innovazione tecnologica si distingue quindi non solo per la realtà del colosso imprenditoriale degli Agnelli, ma anche come prima città italiana che ha visto la nascita del cinema, l'invenzione culturale più importante del XX secolo. Questa, dunque, la prima premessa. La seconda è, che se Torino è stata la prima capitale del cinema in Italia (e una delle prime in Europa) molto prima di Roma, lo è stata proprio grazie alla costituzione degli studi FERT, nati nel 1919, chiusi negli anni Settanta e riaperti recentemente con il nome di Multimedia Park. Quindi non solo nascita del cinema, ma del cinema indipendente in primis. Con gli studi FERT il cinema indipendente è nato a Torino. Prima di addentrarci nel merito della questione, vediamo di dare una definizione di cinema indipendente. La migliore che ho trovato, la più rispondente alla mia idea personale, è la seguente: "Una società di produzione indipendente è una società di produzione audiovisiva sulla quale NON sia esercitato un controllo maggioritario da parte di una emittente televisiva, né in termini di azionariato né in termini commerciali. Esiste controllo maggioritario quando più del 25% delle quote del capitale sociale di un'impresa di produzione sia detenuto da un'unica emittente televisiva (50% qualora siano coinvolte più emittenti televisive), oppure quando la società di produzione abbia realizzato, nell'arco degli ultimi tre anni, più del 90% del volume

d'affari con una singola emittente televisiva” (definizione tratta dal PROGRAMMA MEDIA della Commissione Europea).

Un viaggio appassionante, alla riscoperta di una delle realtà produttive a lungo dimenticate del capoluogo piemontese, che mescola al tempo stesso il reportage classico alla docu-fiction, portando la cross-medialità ad un livello molto più elevato di qualunque altro web documentario attualmente disponibile in rete: un percorso dove lo spettatore può selezionare a suo piacimento, grazie alle tecniche di animazione in 3D, quali punti "virtuali" visitare degli stabilimenti, quali spezzoni di storia e di film seguire e in quali epoche, scegliendo così le informazioni che lo interessano di più. Un viaggio straordinario attraverso la storia del cinema che è anche la storia della società in Italia. Un proliferare continuo di contenuti virtuali ed interattivi, in un flusso continuo e ininterrotto di informazioni preziose, mai banali. Va aggiunta una postilla: l'idea originale di LES PLATEAUX DES ALPES, risalente all'anno 1993, appartiene a Claudio Papalia, attuale dirigente dell'Associazione FERT (Filming with a European Regard in Turin). Esiste una vecchia bozza del progetto da cui LES PLATEAUX DES ALPES 2011 prende le mosse.

Tuttavia di quell'antico progetto rimane solo l'idea di fondo: un percorso dettagliato nella storia del cinema torinese per ricordare tutti i nomi e gli avvenimenti che resero importante la stagione degli studi FERT. Il nuovo PLATEAUX DES ALPES, pur rimanendo fedele all'idea originaria di Papalia, diventerà al tempo stesso qualcosa di profondamente differente: oltre al fattore cross-mediale e interattivo, la struttura del nuovo PLATEAUX DES ALPES mescola svariati generi del documentario, da quello di creazione a quello di repertorio, dal documentario storico alla docu-fiction.

Insomma, un PASSAGGIO IN EUROPA aggiornato alla sensibilità e alle tecnologie del nuovo millennio, senza dimenticare il rigore storico-scientifico che caratterizza l'intento originario di Claudio Papalia. Il film, però, sarà interamente dedicato a Vittorio Cottafavi.

Nota di intenti

Nel 1993 la STEFILM di Torino decide di produrre un film chiamato LES PLATEAUX DES ALPES – PASSAGGIO IN EUROPA. Il progetto è supportato dall'Associazione FERT. La regia è affidata a Vittorio Cottafavi, maestro del cinema italiano; l'intento è quello di narrare la storia degli studi FERT a Torino (ovvero la nascita del cinema in Italia) dal momento della loro costituzione, nel lontano 1919, fino ad oggi. Ma una serie di imprevisti fanno sì che il progetto non parta, e l'idea rimane nel cassetto. Era un documentario classico fatto di immagini di repertorio (come quelle tratte dai film che vennero girati a Torino negli studi FERT e che la resero prima gloriosa Hollywood indipendente nel mondo) e al quale Cottafavi avrebbe aggiunto la sua visione particolare.

Ora sono passati 17 anni, e in questo arco di tempo i vecchi studi FERT, vera e propria sede della nascita del cinema in Italia, sono stati ristrutturati e rimessi in funzione, e sono stati protagonisti di una serie di nuove vicende. Inoltre, rispetto al 1993, il panorama audiovisivo è cambiato: la rivoluzione digitale e l'avvento di Internet hanno cambiato la comunicazione di massa; ci troviamo a vivere un momento forte di transizione nell'universo dei mass media, dove i media tradizionali (cinema e tv) vanno sempre più verso una contaminazione post-moderna di linguaggi differenti inevitabilmente più complessa; nascono così il web documentario e i contenuti cross-mediali.

La mia riproposizione del progetto di LES PLATEAUX DES ALPES tiene conto proprio di questa rivoluzione interattiva; voglio realizzare un buon documentario di repertorio con un apparato storiografico dedicato (avvalendomi in tal senso anche delle ricerche di Alberto Friedemann) che sia il più possibile esaustivo; ma al contempo la forma del film sarà al passo con le nuove tecnologie e l'universo del transmedia. Quindi da una parte si tratterà di un documentario classico di repertorio, con una ricostruzione storico-cronologica adeguata e mai didascalica; dall'altra parte sarà un prodotto che gli utenti potranno fruire su diversi tipi di piattaforme, dal web al digitale terrestre, e su diversi tipi di supporti, dall'I-Phone all'I-Pad.

Quindi sarà un'opera multimediale nel senso più completo del termine, e sarà per questo caratterizzato da un elevato indice di interattività, che si integrerà con le più avanzate tecnologie web digitali, in modo da consentirne allo spettatore-utente un multi-uso su più versanti, dal semplice documentario di ricostruzione storico-didattica, a un vero e proprio contenuto interattivo

dove il fruitore è chiamato a opzionare un percorso anziché un altro all'interno della storia degli studi FERT dal 1919 sino ad oggi; cronistoria che sarà trattata con rigore intellettuale ma al contempo con precisione documentaria, e con quella poesia che emana dalla visione del passato tramite gli archivi della memoria, che in questo caso comprendono le immagini realizzate da Antonioni, Fellini, Germi e lo stesso Cottafavi.

Stato di avanzamento del progetto

Esiste già un trattamento di presentazione del progetto, dettagliato sul piano narrativo e tecnico e corredato di immagini; è già iniziato il lavoro di ricerca e di recupero dei materiali d'archivio utili per la realizzazione del documentario.

Biografia autore/i

Dopo la maturità classica, Stefano Bedetti ha frequentato i corsi del DAMS di Torino, per poi laurearsi con specializzazione in cinema. Nel 2003 ha realizzato il suo primo documentario, "Michel Over Nous - Il caso Houellebecq", distribuito successivamente in dvd da Lucky Red. Nel 2004 ha diretto un documentario su commissione, "Un passo alla volta" per l'Associazione di Volontariato AVIPH di Torino. Ha realizzato, sempre come regista e montatore free-lance, diversi videoclip e video pubblicitari per enti pubblici e privati. Ha collaborato come fonico ad una puntata di RaiSat sul teatro. Ha insegnato cinema per due anni presso gli istituti Enaip e Fellini di Torino; ha lavorato inoltre come docente di Storia dell'Arte per alcune scuole statali.

Milano UNDERGROUND

Migliaia di persone di differenti classi sociali ed etnie, si incontrano nei tunnel della metropolitana per dar vita ad un viaggio unico. Il nostro obiettivo è raccontare quelle storie

Autore/i: Giovanni Esposito

Regista: Autori VARI /

Produttore: Annamaria Onetti e Mario Nuzzo

Società di produzione: Noura Produzioni s.r.l.

Paese: Italia

Formato e Durata: hd, 12 puntate da 24'

Piattaforme di distribuzione: TV digitale / internet / editoria

Contatto

Annamaria Onetti

Email: annamaria.onetti@noura.it

Telefono: +39 02 89071618

Cellulare: +39 366 1787603

Opera originale

Genere: serie tv /

Lingua: italiano /

Attori principali: in definizione

Location principali: metropolitana di MILANO

Data prevista di inizio riprese: ottobre 2010

Sinossi

MILANO UNDERGROUND è una SERIE TELEVISIVA sviluppata, come il titolo suggerisce, sulla narrazione di storie di vita quotidiana nei sotterranei di una metropoli: Milano. Ogni puntata ha l'intento di raccontare una delle tantissime storie che ogni giorno si sviluppano all'interno dei vagoni e delle stazioni della metropolitana. Con un punto di vista fortemente attuale, la serie televisiva narra tanto le storie dei singoli protagonisti quanto il contesto sociale e urbano che li ospita. Il progetto, per sua stessa natura, promuove Milano, la sua crescente industria mediatica e gli enti turistici, ma soprattutto è un connettore che avvicinerà, ancora di più, il servizio pubblico ai cittadini, sviluppando e incoraggiando l'utilizzo della metropolitana ed inserendosi perfettamente sul binario green-oriented che condurrà Milano, alla meta dell'Expo_2015. Ci sono migliaia di realtà (persone di etnia, religione e ceto differenti) che ogni giorno si incontrano e si scontrano sotto le strade di questa città. Il nostro obiettivo è raccontare queste storie. Forte di una caratterizzazione locale ma un con pensiero globale, la Serie potrà essere realizzata anche in altre città, replicando il format. Non è escluso che Milano Underground possa diventare anche Roma Underground, Torino Underground, Parigi, San Francisco, Tokyo, Buenos Aires... Scelta per le sue indubbie qualità cinematografiche, la Metropolitana offre uno spunto d'esame per la nostra civiltà e, per sua stessa natura, si presta a rispecchiare le quotidiane felicità, i lati bui del nostro inconscio, il piacere di un incontro, la solitudine di cui tutti facciamo esperienza e che ci uniscono come esseri umani. Nei sotterranei delle grandi metropoli, ogni giorno confluiscono migliaia di persone, ognuna con un proprio scopo, ognuna con una propria storia da raccontare. Secondo la nostra visione, ogni individuo rappresenta un elemento vitale, capace di far funzionare il cuore della città attraverso le sue arterie: i tubi della metropolitana. Diamo così spazio ad un immaginario collettivo in cui chiunque potrà ritrovarsi, offrendo un'ambientazione scenografica che moltissime persone conoscono (non solo residenti ma anche turisti) e che quotidianamente vivono. Come recentemente dimostrato dal successo di MIGRART e LIVEMI (<http://blog.migrart.it/> - <http://www.livemi.it/>). La versatilità della metropolitana è utile non solo alla narrazione, ma anche per le possibilità di product placement. Gli

innumerevoli spazi pubblicitari presenti possono, infatti, rappresentare un richiamo per decine di potenziali finanziatori privati del progetto. Un'ulteriore opportunità è data dalle nuove linee e dalle nuove stazioni della metropolitana in costruzione che ATM ha l'esigenza di promuovere e che, grazie alla Serie, acquisiranno maggiore visibilità anche per il pubblico esterno alla città. Inoltre la centralità data al trasporto pubblico può essere facilmente collegata al focus green dell'Expo_2015, infatti, uno degli insight principali della comunicazione di ATM tende a dimostrare come il diffuso utilizzo di mezzi pubblici si traduca in un miglioramento delle condizioni ambientali. L'intento è di unificare l'apparato produttivo in un'unica realtà, sfruttando al meglio le risorse locali (Film Commission, Comune, Provincia, Regione) ed enti ad essi correlate (Atm, City, etc).

Nota di intenti

Raccontare Milano, le sue contraddizioni e il suo aspetto internazionale.

In un progetto che vedrà coinvolti più strumenti e renderà i fruitori della metropolitana i protagonisti del progetto.

Stato di avanzamento del progetto

In stesura.

Biografia autore/i

Nasce a Teramo il 15/10/1979. Dopo la laurea in Communication and Media Studies, fonda la IRIDE Production focalizzando il core business della casa di produzione sui video a short-format. Tra essere manager o regista Giovanni sceglie di essere manager di se stesso. IRIDE diventa, così, la casa di produzione di molti giovani talenti, con i quali Giovanni ha l'occasione di collaborare su diversi video e in tutto il mondo. Negli anni successivi collabora con le principali case di produzioni (Fandango, Run Multimedia, Bedeschi Film, Filmgood, Hangar) ricoprendo diversi ruoli, che senza disdegnare la "gavetta", gli permettono di ottenere una visione a tutto tondo del mezzo e di sviluppare lo stile e la professionalità che ad oggi caratterizzano i suoi lavori. Nel 2005 inizia la carriera televisiva in Fox al fianco di Gregorio Paolini e successivamente in Barter con Maurizio Monti, lavorando parallelamente anche sulle piattaforme web tv come Televisionet e Sperimenti_tv. Dal 2007 collabora con Current tv come regista e videomaker. Dal 2009 fa parte del comitato Tecnico-Scientifico del progetto ETIC-Media. Da 4 anni è docente di Tecniche di ripresa Cinematografica presso l'Accademia dello Spettacolo di Milano

Profilo società

Noura produzioni è una società che si occupa di produzione nel campo del cinema e dello spettacolo dal vivo. Fondata nel 2008 da Mario Nuzzo e Annamaria Onetti, è il punto di arrivo delle esperienze pluriennali dei due soci sia negli ambiti teatrali e cinematografici sia di organizzazione di manifestazioni e di eventi. Da sempre partner delle Istituzioni per le iniziative promozionali e produttive, Noura si è distinta nel 2008 per la promozione del film "Diari" di Attilio Azzola, realizzata in collaborazione con la Provincia di Milano, e nel 2009 per la manifestazione "Le Giornate della Danza", con il Comune di Milano. valore aggiunto un know-how specifico e sostanziale all'interno dei progetti.

Budget totale in EUR

400.000 euro

Finanziamenti già ottenuti

40.000 finanziamento puntata pilota

Partner già coinvolti nel progetto

regione lombardia / film commission

Turin International Moviemap

A Torino, quattro studenti Erasmus dopo la visione di "Profondo rosso" decidono di riscoprire i luoghi della città che sono stati protagonisti di diverse stagioni cinematografiche.

Autore/i: Umberto Mosca, Gianluca De Angelis, Gianluca Orrù, Michele Marangi

Regista: Daniele Gaglianone

Produttore: Gianluca De Angelis

Società di produzione: Videocircuito

Paese: Italia

Formato e Durata: HD, Web Series: 12 puntate di 5min ciascuna; 1 cortometraggio pilota

Piattaforme di distribuzione: Internet, Cinema, TV digitale, telefonia mobile, DVD

Contatto

Gianluca De Angelis

Email: dededeangelis@gmail.com

Cellulare: 3397603088

Opera originale

Genere: Commedia educativa

Lingua: Italiano/Inglese

Location principali: Torino

Data prevista di inizio riprese: Dicembre 2010

Sinossi

Introduzione

Turin International MovieMap è un progetto cross-mediale elaborato dall'Associazione Videocircuito che nasce dall'esigenza di documentazione e valorizzazione di uno spazio urbano come effettiva risorsa per la produzione di audiovisivi.

Obiettivi

Turin International Moviemap si pone come obiettivo primario di fornire la visione di una città europea da una nuova prospettiva, a partire dalle produzioni audiovisive che vi hanno avuto luogo, e fornendo al contempo la possibilità di implementare il progetto sia da parte di professionisti del settore cinematografico e audiovisivo, sia da parte dell'utente attraverso una forte componente di interattività.

Scopo

Per raggiungere tali obiettivi Videocircuito prevede la costituzione di una mappa interattiva della città di Torino all'interno della quale sono evidenziate come hotspots quelle parti della città che sono state protagoniste di produzioni audiovisive di un certo interesse.

A chi è rivolto

Il progetto è rivolto a diverse tipologie di utenza: cittadini interessati alla storia e alla cultura della propria città, studenti e lavoratori in trasferta, turisti alla ricerca di nuovi ed originali itinerari di scoperta, insegnanti e formatori alla ricerca di nuovi percorsi educativi e formativi, produttori e commissioning editor interessati a conoscere nuovi artisti e nuovi formati narrativi e tipologie creative.

La struttura del progetto, fortemente caratterizzata in senso cross-mediale, è pensata come una sezione speciale del web magazine VideoCircuito, già fortemente caratterizzato dalla partecipazione degli utenti e da una sezione community appositamente dedicata ai videomaker, ai critici e agli appassionati di cinema.

Sviluppo

La realizzazione dei contenuti multimediali prende forma a partire dalla definizione della Moviemap, con una produzione gestita direttamente dall'associazione Videocircuito, che muovendosi a partire dall'ambito cinematografico, si sviluppa sugli altri media. □ Alcuni itinerari di ricerca previsti dalla Moviemap:

-La Torino dell'impresa e del lavoro

- L'evoluzione urbanistica, le architetture che raccontano la città nelle sue diverse epoche
- Le comunità di immigrati
- Pagine di Storia: siti ed eventi
- La scena musicale
- Una città giovane: la vita universitaria, dalle facoltà alle culture giovanili

La Web Series

Racconta come, nelle loro esplorazioni cittadine, gli studenti cinefili si appassionino a scoprire i film girati a Torino e a conoscere meglio la città attraverso il cinema. □ Una volta terminato l'Erasmus, gli studenti protagonisti della web series tornano nella loro città di appartenenza ed esportano il loro gioco culturale, cominciando a scoprire la loro città di origine nella prospettiva del cinema. □ La web series può anche funzionare come spin-off per alcuni cortometraggi.

Sezione Cinema

Torino – Europa. Produzione di alcuni cortometraggi realizzati da registi europei che raccontano i personaggi della web series prima e dopo il loro soggiorno torinese. □ Nel soggetto del cortometraggio sono previste le seguenti caratteristiche specifiche: □ la presenza di studenti del progetto Erasmus come protagonisti □; lo studio della città sulla base della scoperta di luoghi cinematografici inediti ed appassionanti; □ il confronto tra Torino e alcune città europee □. I cortometraggi svolgono anche la funzione di comunicazione del progetto nell'ambito delle sale cinematografiche e dei festival.

L'Archivio Storico

I numerosi Enti dedicati al Cinema presenti sul territorio sono dotati di straordinari documenti di archivio sulle produzioni realizzate in città nel corso dei decenni. Organizzare e geo-localizzare questi materiali video (film, documentari, spot ecc.) sulla MovieMap e trasformarli in spunto creativo per la produzione di nuovi contenuti è un modo per restituirli al vasto pubblico.

Promozione Turistica e Culturale

Una guida cinefila della città in cui gli utenti (cittadini o turisti) troveranno una serie di itinerari diversi, incentrati su prospettive artistiche, architettoniche, economiche, socio-culturali, musicali, enogastronomiche, ecc.

Communities

La piattaforma prevede una costante integrazione da parte degli utenti, che potranno caricare e condividere contenuti autoprodotti nelle varie aree dedicate presenti sulla mappa e proporre nuovi temi e percorsi da implementare.

Sezione TV

Le puntate della web series e i cortometraggi potranno essere trasmessi su un canale televisivo. □ Ad essi si aggiunge l'informazione di Videocircuito, una trasmissione televisiva di taglio giornalistico-critico su produzioni, eventi, workshop e proposte formative che mettano in evidenza i rapporti tra la città e le varie realtà europee in ambito cinematografico ed audiovisivo.

Sezione telefonia mobile

Sviluppo di un'applicazione per la telefonia mobile. Oltre all'accesso ai contenuti presenti sul web, si prevede, in particolare, l'organizzazione e la gestione di *contest* in cui utilizzare gli smart phone per raccontare la città in presa diretta (in collaborazione con gli sponsor del settore tlc): 12 ore di timeline produttiva, in cui tutti girano in contemporanea, girati da 2' al massimo, con temi e approcci che cambiano di volta in volta e si collegano alle sezioni precedenti.

Nota di intenti

Con il progetto Turin International Moviemap l'associazione Videocircuito si propone di fornire:

- un determinato numero di contenuti audiovisivi che fanno riferimento alla televisione, al cinema, al web e alla telefonia mobile
- una serie di percorsi culturali a scopo formativo
- uno strumento di promozione del territorio che favorisca la conoscenza di una città all'interno del contesto europeo
- un archivio storico organizzato per raccontare il cinema attraverso una città e viceversa
- una rete di collaborazione europea che possa riproporre il progetto in altre città

Stato di avanzamento del progetto

In riferimento al progetto Turin International Moviemap Videocircuito si è già mossa in alcune direzioni:

Social network: si sta lavorando alla costruzione di una community di appassionati e professionisti puntando sulla sensibilizzazione rispetto alle tematiche proposte

Università: la collaborazione effettiva avviata con l'università di Torino e la facoltà del Dams è finalizzata al coinvolgimento degli studenti Erasmus non solo per la loro potenziale partecipazione ai contenuti multimediali ma anche e soprattutto per un loro coinvolgimento in fase di scrittura e progettazione dei contenuti stessi.

Home video: Videocircuito ha già avviato un'attività di ricerca di collaborazioni con società di distribuzione potenziali detentrici dei diritti dei film presenti negli hotspots della mappa e che ispirano gli episodi delle webseries

Biografia autore/i

Umberto Mosca è giornalista e critico cinematografico. Coordinatore Scientifico e docente del Master per Analisti di Produzione dell'Università di Torino.

Fa parte del Consiglio Direttivo di AIACE Torino, selezionatore di SOTTODICIOTTO Filmfestival, direttore Artistico delle manifestazioni "My Generation/Nickelclip" e "Cinema di Barriera".

Gianluca De Angelis è regista e produttore. Ha diretto circa 160 puntate di trasmissioni televisive in onda su canali satellitari nazionali. Ha diretto più di 80 filmati istituzionali per imprese private. Ha fondato nel 2008 lo studio Tekla srl.

Michele Marangi è giornalista e critico cinematografico. Coordinatore scientifico nel Master per Analisti di produzione cinematografica dell'Università di Torino.

Insegna all'Università Cattolica di Milano. E' consulente del Progetto Steadycam di Alba. E' docente per AIACE Torino e fa parte dello staff progettuale di Sottodiciotto Filmfestival

Gianluca Orrù è autore e produttore televisivo.

E' specializzato nella realizzazione di format originali, con oltre 600 trasmissioni televisive andate in onda su canali televisivi nazionali e internazionali. Ha fondato nel 2008 lo studio Tekla srl.

Profilo società

Videocircuito è un'associazione che si propone di diffondere la cultura cinematografica valorizzando le diverse istituzioni e realtà produttive presenti sul territorio della comunità europea. Punto di forza di Videocircuito è la cross - medialità dei suoi progetti che si propongono di diffondere e valorizzare attraverso internet, il cinema, la televisione e la telefonia mobile la cultura cinematografica e il mondo delle produzioni video assumendo come principio base quello dell'intelligenza collettiva e della cultura partecipativa.

Videocircuito in particolare si propone di:

- fornire degli strumenti di comunicazione per tutte le istituzioni del territorio che ruotano intorno al mondo del cinema facendosi punto di riferimento di una comunicazione organizzata e coordinata
- diffondere la cultura cinematografica in senso ampio, col proposito di costituirsi, attraverso il suo portale, come laboratorio creativo di sviluppo di progetti audiovisivi e luogo di incontro tra professionisti del settore
- valorizzare le realtà produttive europee legate al mondo del video e del cinema, sia passando da quelle che sono le strutture predisposte che favorendo l'incontro tra professionisti operanti nel settore.

Budget totale in EUR

36000

Partner già coinvolti nel progetto

SAA-School of management, Centro Nazionale Cortometraggio, Dams-Università di Torino